

*La Relazione d'Inghilterra di Lando ambasciatore ordinario (1622)*

Edizioni: NICOLÒ BAROZZI, GUGLIELMO BERCHET (a cura di), *Le Relazioni degli stati europei lette al senato dagli ambasciatori veneti*, Serie IV *Inghilterra. Volume Unico*, Venezia, Dalla Prem. Tip. di Pietro Naratovich, Edit. 1863, pp. 211-277; LUIGI FIRPO (a cura di), *Relazioni di Ambasciatori Veneti al Senato. Tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente*, vol. I, Torino, Bottega d'Erasmus, 1965, pp. 685-751. Il testo qui di seguito è stato riprodotto dall'edizione Barozzi-Berchet.

Serenissimo Principe Ill.mi ed Ecc.mi Signori!

Il re Giacomo VI di Scozia e I della gran Bretagna, il più vecchio principe ereditario che oggidì regni, di 56 anni forniti a' 19 di giugno, a cui toccò nelle fascie di avere la corona di Scozia, come quelle d'Inghilterra e di Irlanda nel 1603, trigesimo settimo della sua vita, apporta ragionevole occasione di stupore universale (lasciando da parte gli affari meno spettanti alla Maestà Sua), con gli irresoluti andamenti che ha dimostrato non solo nell'affare della corona di Boemia, pervenuta in Federico palatino suo genero, ed in Enrico Federico figliuolo di questo, ma anche per il palatinato, patrimonio di loro, solo tante lunghe e dispendiose negoziazioni, con grave colpo insieme agli amici, alla religione che professa, agli stati medesimi che possiede: i quali sebbene non hanno sentita né veduta la punta della spada che ha lacerato tante parti del mondo, hanno bene provato e sempre più provano i morti e gli aculei altrettanto pungenti e velenosi delle insidie, con chiara esperienza che il flagello delle corruzioni poco meno corrode e trafigge di quello delle fiamme aperte di guerra.

E rende altrettanto causa di meraviglia, non solo per così grande moderazione, ridotto fino la sua unica figliuola Elisabetta con le sue creature senza proprio ricovero; ma perché in un medesimo tempo si sia allontanato da quelli con i quali pareva che piuttosto in tali occorrenze si dovesse maggiormente concatenare e di fuori e di dentro, e si sia congiunto in effetti relevantissimi a quelli da' quali si dovesse più discostare; onde riuscirà forse curiosa la considerazione delle ragioni e delle cause che possono averlo guidato per tali sentieri non difficili per avventura da conoscere mentre si riflettono sopra li suoi continuati concetti che mostrano da avere avute sempre le stesse radici: sebbene non si sono scoperte mai come in questo tempo nel quale fra tanti successi gli è stato ben tocco il polso con penetrarsi al fondo nelle disposizioni e nelle indisposizioni dei popoli, nel valore e nel potere dell'uno e degli altri, in palpabile evidenza che gli sforzi e gli spiriti delle nazioni non corrispondono del continuo agli antichi esempi, con iscoprirsi al fondo le infermità che genera l'ozio lungo e non bene regolato fra la ripienezza delle delizie, delle ricchezze, delle pompe, tra gli effetti che produce talvolta il desiderio effettivo di pace; e con istruire infine che gli esiti delle nazioni e dei principi non hanno a giudicarsi solo per le massime dei Stati benché per natura immortali, e da ciò che dovrebbero essere per ragione del comune discorso; ma maggiormente da quello a che piega il loro genio e quello dei favoriti, e da connessione di accidenti fatali in questa età, essendosene in altri luoghi ancora veduti tanti esempi.

Ma ve n'è che ricercerebbe pieni discorsi, essendo qualche tempo massime che la S. V. non ha sentito relazioni da quelle parti; ma che io risoluto di mostrarmi in ciò sopra tutte le cose studioso delle brevità, anderò solo sobriamente accennando, benché nella minima cognizione dei particolari dipenda la perfetta scienza, non dovendo avere altra mira maggiore che di non scorrere oltre lor giusta misura degli affari e della intelligenza di V.V. E.E., la curiosità delle cose di quel paese, già anco tanto stanca per non dire assolutamente caduta; le informazioni che vi ho potute veramente esatte e profonde assai prendere: dovendo per avventura riuscire con frutto e gusto maggiore rappresentate, che da me siino di tempo in tempo alle occasioni, quali tanto più sovrastano quanto nei tempi correnti più rovinoso apparisce lo stato universale, e questa così insidiata provincia si trova cogli aditi di terra più chiusi, in necessità di mirare non solo ai membri del mondo più vicini, ma anco alli più remoti, che per la lontananza apportato insieme minore occasione ai disgusti o gelosie; e quanto in più straordinaria maniera si avanzano e s'applicano gli Spagnuoli con loro artificiosissimi maneggi e con la semina di quell'oro che incatena più che non soggetta il ferro, non solo nel corromper, ma nel segregarli ancora per li concetti e per le dette massime, da lei, e da ogni altra parte d'avvantaggio di quello che sieno

disgiunti per la situazione, conoscendo che in buona regola e nei loro naturali spiriti sarebbero ben abili, come a non avere bisogno proprio così a giovare molto all'altrui.

E s'incontrano che se esso re è stato il primo il quale abbia con somma facilità tenuti in mano tutti li tre scettri con l'unione degli Inglesi e Scozzesi, i quali incessantemente laceratisi in crudelissime guerre sebbene dalla natura uniti in una sol isola con niun altro spartimento che di fiumicelli e di piacevoli colli, destinati in certo modo alla concordia ed a vivere sotto il manto di un solo, governo, gli è toccato anco insieme a non avere che poco dominio oltre i limiti dei medesimi regni, e come dalla stessa natura furono spezzati dal resto della terra, di non godere quasi altri membri adiacenti che insulari, di tanti possessi nella Francia restate le sole due isole Jersea e Gamseia, del ducato di Normandia dal tempo che Guglielmo duca conquistò l'Inghilterra, che servono ora di frontiera verso quella parte con li pochi abitanti assai atti e dediti alle armi, non tenendo giurisdizione alcuna in terra ferma, che per la colonie nelle Indie occidentali nella Virginia; pure col dintorno di molte isole che rendono assai utilità, con speranze maggiori nelle migliori coltivazioni di terreni e nelle arti che si vanno introducendo ultimamente, essendovisi perfino fatti andare alcuni muranesi levati da Londra per il lavoro dei cristalli. Alla qual materia tenendo io la debita mira in Inghilterra mi è venuto fatto di apportare qualche frutto con destra applicazione, ritirando più d'uno di quegli operai. Isole essendo medesimamente nelle parti occidentali le Bermude, importanti per il sito, e per la gagliardia naturale sebbene di poco giro, Newfouldland cioè terranova, per l'utilità massimamente delle pesche nel suo mare di balene e degli olii di queste ed altri pesci, e finalmente Groenlandia madre del ghiaccio, di cui è preteso il dominio altrettanti dagli Olandesi, quanto dagli Inglesi, vertendone contesa per lo stesso interesse rilevante di pescagione, per altro sterile ed inutile; lasciando Polaran, piccola isola senza frutto che sola possiedono questi nelle altre Indie orientali, perché serve a poco e nulla.

S'incontrano medesimamente che siccome S. M. non gode degli antichi acquisti altro che il titolo, l'uso nello scudo delli tre gigli, e del segnare le scrofole, come li cristianissimi re; così le sia accaduto di nascer anco e di andarsi allevando con spiriti molto rimessi; poco ambizioso del fumo di esse vecchie pretensioni; onde contro l'uso degli antecessori suoi che non davano titolo alli re di Francia che di cristianissimi, ne è stato talvolta assai liberale, come con non piccolo dispiacere degli Inglesi ha fatto declinare li suoi con li ambasciatori di quelli dalla puntualità in qualche occasione di congresso. E così non scopertosi di aspirare più oltre di quello che il mare segni di avergli prescritto, non solo quando è stata eccitata dalla propensione efficace dei medesimi sudditi e dalli Signori Stati più volte, ad unirsi con armate per dette Occidentali con oggetto di dar colpo alle fondamenta più solide, si può dire all'anima della monarchia di Spagna; l'inclinazione di lei ne è apparsa sempre più lontana che non sono appunto le medesime de' suoi regni; ma ha sempre anco o poco favoriti o impediti quelli i quali hanno mirato di andarvi, con castigo della prigione e fino della morte ad alcuni, che si stimavano degni piuttosto di premj; tuttoché beneficj e tesori si potessero ritrarre, lo traffico essendo di mercanzie senza consumo di danaro, anzi che spesso ritorna oro per merci di poco prezzo, e senza perdita di marinai con tenere la professione esercitata, e con il beneficio di esalazione per tali aperture alle vene di quei regni sovrabbondanti di sangue. Ed ancorché concedesse ultimamente patenti sotto il suo regio sigillo al capitano Ruggero Horth, il quale andò alla riviera delle Amazzoni, perché in effetto vi andasse, oppostosegli poi l'ambasciatore di Spagna gli comandò di fermarsi, e disubbidiente, al suo ritorno lo castigò, liberandolo infine ma con ordine minatorio di non ingerirsi più in cosa spettante a' disegni simili, né tenere corrispondenza con li pochi che vi si trovano e con quelli che per le scale dei Paesi Bassi, mirano di andarvi. Onde sebbene quel paese è anco terra-ferma non lo computa sotto di lei perché non lo vuole, ancorché non bastando freno a ritenere del tutto gli effetti al desiderio così veemente, continueranno sempre alcuni il tentativo di tali navigazioni, che siccome si tengono al presente a sottilissimi fili, non aiutate da pubbliche ma solo da private borse inabili a fare motto, così senza mezzi e sussistenza che non si stanchino nell'incontro dei contrarj e nelle rinnovazioni dei continui ajuti, riusciranno assai deboli e difficili da sostenersi non che da ampliarsi.

Non si è già mostrata S. M. dello stesso concetto per le Orientali, con gli Olandesi avendo non solo preteso disgusto ed ingiurie dagli incontri che hanno da loro ricevuti li suoi; ma avendo procurato ad ogni potere ch'entrino a parte non solamente delle collette di perle e delle spezierie, ma delle fortezze e dei porti ancora dalli medesimi acquistati e piantati con molto sangue; e pure da questi pregiudizi e colpi

solamente derivano assorbendo quantità grande d'oro, che non ritorna in concambio di droghe, causando consumo immenso di marinari morendone di dieci-otto, battuti nella emulazione, e nella gara di quel traffico non andandovi con forze ben valide corrispondenti a quelle di essi Olandesi; li accordi fermatisi; non avendo avuto mai buon effetto dacché sono derivate le apparenze ed i procinti notorj in conseguenze rilevantissime con vantaggio e fasto dei medesimi Spagnuoli, sebbene come si è poi veduto e sempre più si andava al mio partire scorgendo in S. M. di vantaggiare li suoi negozi con loro ed altrove che di interessarsene daddovero

E sibbene anco per molti altri rispetti, lo stile che tiene ella viene giudicato dall'universale adeguarsi più alla fortuna in che nacque che a quella in che si trova, non è dubbio che chi ben considera lo conoscerà fondato sopra basi d'interessi e riguardi veramente di rilievo secondo questa ancora.

Perocché prima godeva la sola Scozia, che ancorché abbia sotto di sé le Ebridi 43 e le Orcadi 31, sono per una gran parte banchi più che scogli, e scogli più che isole, piccioli pugn di genti, molto povere per la sterilità, e di niuna considerazione degne per la industria, il maggior numero campando la vita di pescagioni, e alcune poche nei servigi della navigazione del mare, molte anco selvagge, e rare volte visitate da alcune, appariscono più fiere che uomini; e siccome non conoscono appena Dio, così non fanno ciò che sia obbedienza verso di lei, a cui non ha portato il conto per la debole condizione loro, di ponergli maggiormente briglia, e vivono per l'asprezza dei siti, come libere, nulla di momento contenendo, potendosi dire li soli capelli del corpo di quel regno. Il quale benché in se stesso pieno di gente, le donne prolifiche, molto dimostrando ivi anco quanto le regioni settentrionali non sieno più feraci, oltreché non vivono né monache né altri che professino virginità, come universalmente in ognuno di quei paesi, dopo lo smarrimento della vera religione: anco li vescovi maritandosi. Non è di ricchezza o potenza tale però, né senza tali contrarj che la M. S. a cui perveniva legittimamente la successione ad altre corone, non dovesse applicarsi per ottenerle colli modi della pace piuttosto che con quelli della forza. L'entrate di quella corona non eccedendo 100 mille scudi, più da privato che da re; sì che li sudditi i quali hanno le rendite ristrette facilmente ingolfandosi nei piaceri, né tenendo traffico di momento benché con comodità di buoni porti, hanno convenuto sempre supplire se non alle ordinarie spese della sua reggia, per necessità moderate ancorché la natura della nazione inchini alla magnificenza, all'extraordinarie di mandare e ricevere fino ambasciatori, di doti per figliuole, di fabbriche e d'ogni altra cosa.

E quanto alla forza, come quella da mare non è in alcuna maniera considerabile dal tempo di Giacomo IV, cento anni sono, e d'avvantaggio niuno di quei re avendo armate navi, ed egli nelle sue occorrenze coll'Inghilterra non ne avendo avute più di 14 fabbricate e trattenute per straordinarie contribuzioni, così quella da terra, benché abbia formato eserciti di 30 in 50 mille e più uomini, quando non era tanto popolata come ora, florida nella quiete di 60 anni in qua, non è mai valsa che a difesa e contra Inglesi, a divertirli per lo più dalle guerre con la Francia, con la quale si è tenuto del continuo in stretta lega, resisi degni molti suoi di godere in lei dei maggiori titoli come naturali francesi e di essere posti alla più intima guardia della persona del cristianissimo: il quale continua di tenervi molte aderenze, con pensioni, (sebbene non più pagate di quelle che s'ino universalmente), fino poco fa con li stessi figli del re che le hanno per riputazione lasciate; tutti li sudditi obbligati a proprie spese non potendo trattenersi molto in campagna, ma con l'uso di ripartirli in 4 parti a vicenda alle frontiere nelli straordinari bisogni solo unendosi col grosso, essendosi preservati oltre l'aver le fortezze ed il naturale sito paludoso, montuoso, pieno di precipizi e di selve, col mare d'intorno universalmente gagliardissimo necessitati anco a ritirarsi riducendosi ai monti e boschi con difficoltà di essere ritrovati, non che vinti; onde gl'Inglesi avevano introdotto fino l'uso dei cani per seguirne l'usma e cacciarli a guisa di fiere, né mai poterono soggiogarli, sebbene penetrati alquanto, si vantano di averli resi tributari talvolta. È ben vero che può il re presente, quando abbia denaro pronto per mantenerle, farvi levate per ogni disegno in numero e più in qualità riuscendo quegli uomini facilmente bravi, di statura grande, robusti, meno crapulosi e più atti a patire che gli Inglesi; alla parte di mezzo giorno specialmente, essendo civili di molto spirito, sottili d'ingegno e come capaci di ogni sorta di scienza così di disciplina, ma licenziosi per l'ampiezza dei propri privilegi, nella povertà dei propri re dilatati, sediziosi anco fuor di misura, onde hanno fatto riuscire, le case regie particolarmente, continui teatri e scene di tragici avvenimenti, come per gran caso ha scappato l'influsso di pericolose e famose congiure Sua Maestà

dopo anche in Inghilterra, le quali ben con ragione l'hanno resa gelosa ed intenta alla cura e provvidenza della sua reale persona, nata massime di padre e madre estinti non dalla natura ma dal ferro e dalle insidie, con fazioni continue avvelenate fra loro, sebbene ora alquanto più coperte, immortali tuttavia intagliate nei cuori, divisi massime per la religione che li rende meno potenti di quello che nelle età passate riuscirono, nella vicinanza all'Inghilterra, la quale li ha allettati alla libertà del senso, quasi calamita attraente l'inclinazione popolare, con esempio ben chiaro di quanta importanza sia lo avere li stati o più lontani o più prossimi agli infetti di tale pestilenza più lacrimevole di ogni altro appunto nella pratica atta come la peste ad accendersi e penetrare in ogni foro coll'acutissimo suo veleno. E benché battezzata Sua Maestà alla cattolica, rimanendo tuttavia in età tenera sotto tutori eretici scelti dai popoli, la religione di questi finora ha professato, sebbene più moderatamente procurando con politica e lodevole prudenza non solo di ridurre ad unione perfetta li regni nelle leggi: gli Scozzesi con comuni, gli Inglesi con municipali governandosi; ma maggiormente nelle chiese, il che è riuscito sempre vano per infiniti rispetti, non trovandosi modo di riconciliare inclinazioni ed opinioni tanto diverse.

La religione dei protestanti in Inghilterra riuscendo un miscuglio di dogmi di Lutero particolarmente e di Calvino, benché sette tra se stesse contrarissime, con alcune apparenze nelle cerimonie della nostra cattolica; ed in Scozia inclinando in universale al Calvinismo ad imitazione di Ginevra e degli Ugonotti, in professione di ridurre il culto alla vera parola di Dio, dal che resta attribuito a quelli che lo seguitano il nome di puritani; i quali vivendo con fisso occhio alla libertà ed al governo popolare, inquieti, desiderosi di riforma, inseguono pure le sollevazioni, le insidie, il dar mano al ferro ed al fuoco. E perché poteva allora temere il re che anco gli Inglesi mirassero dopo la morte di Elisabetta a ridursi in libertà, nelli molti spiriti puritaneschi, che pure tra loro appariscono, abbracciando pur essi dei villaggi e delle città intiere, con l'esempio specialmente vicino delli Signori Stati detti Paesi Bassi, cominciò fino allora ad abborrire più non li detti puritani che li cattolici: i quali ultimi formano poco che un terzo del regno, come in Irlanda li quattro quinti; ma a piantare la radice facile a prender piede negli animi dei monarchi di non poter sentire popoli che si sollevino che mirino ad arrogarsi autorità, di detestare ogni rivolta, di non amare detti Olandesi, né molto alcuna repubblica, però più d'ogni altra questa Serenissima, per essere nata non divenuta libera fondata nella pace ed altrettanto stimandola di lei amatrice, quanto egli stesso; il quale non solo dalla naturale inclinazione potentemente allettato agli studj ed al diletto delle caccie state sempre li suoi principali trattenimenti, si è reso il maggior letterato ed il miglior cacciatore che fra' suoi pari giammai si ritrovasse nell'abborrimento della vera guerra amatore pure efficace di tale esercizio, immagine sua. Ma con ben giusto temperamento portandosi a mira di star bene con tutti, di non far dispiacere e rendere gelosia ad alcuno, soddisfacendo Scozzesi, nutrendo di speranze gli inglesi, non meno cattolici che protestanti e puritani, sebbene non si possono mai all'intero accordare nell'amore verso di lui li puritani non contentandosi né anche che sia protestante, li protestanti che sia cattolico o puritano, e li cattolici che non sia cattolico, questi massime colla aderenza a S. S. ed altri principi e particolarmente a' Spagnuoli, possessori assoluti dell'animo loro come gli altri, secrete corrispondenze co' principi tengono pure in Francia, nei Paesi Bassi, in Alemagna, Ginevra ed altrove. Di altrettante speranze nutrendo la M. S. li principi esteri per levarsi l'ostacolo specialmente di quelli ai quali potevano essere sospette le potenze di tali regni, e le quali per la ragione di non vederle unite dovevano desiderare vi succedesse ogni altro, coltivando in particolare il Cattolico, pure come si dice coltivata da lumi per li bisogni che teneva in quel tempo massime straordinarj di far donativi a' ministri d'Inghilterra a ciò gli fossero benevoli, semi sparsi nel suo animo in accrescimento della radice di far meno stimare non solo che i ministri ricevuto pensioni, ma in introduzione al cuore della M. S. del timore e del rispetto verso quella potenza più d'ogni altra (per le aderenze in Inghilterra ed in Irlanda particolarmente, e per la facilità di mettere armate in mare maggiore che non tengano i Francesi, benché questi più prossimi con abbondanza di porti) valeva e valerà sempre unito al sommo Pontefice con le pretensioni sopra quei Stati, tolte le insegne della sua rituale autorità, quale sarebbero seguitate in ogni caso con adorazione da numerosa appassionatissima schiera, per sturbarlo e contrariarlo potentemente, sebbene allora era in altri affari impegnato; per lo che continuò per anco con cauto e bene accorto modo fino la disposizione di Sua Santità medesima; con le quali vie ed arti non solo mirabilmente gli riuscì il pacifico passaggio alle altre corone, notabile nell'ostacolo di molte altre difficoltà e per lo transito della casa Tudor alla Stuarda, e dal ramo di Enrico

VIII a quello del VII, incontrata la estinzione dell'una e dell'altro; ma si v'instabili anco nel principio, massime non volendo, subito assunto, essere pubblicato capo della chiesa anglicana, per non inimicarsi incontente li cattolici, come pure fino Elisabetta, stata poi così acerba contro di loro tentò poi di non avverti contrarj, quando cominciò a regnare; e così farà facilmente ognuno di prudenza che comandi in quelle parti, per tanto almeno che s'installi nel dominio, a grado a grado con passo lento naturalmente procedendo esso re: se talvolta di poi contrario, talvolta ancora piacevole essendosi a loro dimostrato, secondo le congiunture dei tempi e le esacerbazioni che ha avuto: le macchine dei tradimenti avendolo invitato talora non tanto a perseguirli quanto ad accarezzarli con mira che vivano meno scontenti; professando desiderio che con le prediche e con le esortazioni s'invitino, non con li castighi si violentino le coscienze.

Ridusse in pace l'Inghilterra co' Spagnuoli, ancorché persuaso da tutto il consiglio per l'utile dei corsi a seguitare la guerra; molti anco tenendo opinione che fino a quando era in Scozia si uscisse a qualche promessa di non romperla mai con loro. E sebbene dall'altro canto si strinse maggiormente con quelli della sua religione, riconosciuto in certo modo, capo lo fece con moderato e vantaggioso termine, però a più ornamento che peso proprio: non del tutto abbandonando, per lo stesso rispetto e perché servono di ripari e di antimali a' suoi regni, ma non proteggendo né anco al segno di detta Elisabetta li Signori Stati, con placida mira alla gloria della propria sicurezza. Nelli medesimi tempi che ha lasciato levare a loro o ad altri, munizioni, vascelli, nei suoi regni, avendone permessa la estrazione anco di qualche numero ai Spagnuoli e ad altri contrarii. Stile tanto più notevole quanto che tal volta le concessioni a questi o sono state finite, o finta ne è stata la finzione di fingerle, lasciandosi intendere di non aver caro che vadino a quei servigi, dissimulando quando sono stati tagliati a pazzi o rimandati indietro, nel difficile passaggio di quel mare; tuttavia in dimostrazioni di tanto maggiore rispetto contro essi Spagnuoli quanto più potesse abborrire che ricevessero l'effettivo beneficio, veramente riuscito come riuscirà in ogni tempo più strepitoso che fruttuoso; e che si e perdessero li suoi propri sudditi; se ben il consumo di uomini di tale inclinazione ha forse stimato acquisto e lo scoprirne il genio loro, grande avvantaggio. Così facendo favore a molti si avanzò nella propria continuata quiete, col maneggio di varii negozi e con le mediazioni al più sublime segno di stima, nell'apparenza massime e professione che ogni sua mossa da' stati sicuri e potenti non abbia ad essere che per mero favore e più per cortesia, che per urgente proprio interesse concorso a promesse ed a dichiarazioni, tanto più facilmente, quanto più con il solo risuono potessero aver forza di giovare e di valergli senza altri effetti, per raggi di fama, o potessero essere abili di scostare dai suoi regni li pericoli o servissero a secondare la prosperità della fortuna, a che è grandemente inclinato ed il che è la sua massima principale. Onde siccome mentre agli affari di casa d'Austria andavano bilanciati, ed in particolare in vita del grande Enrico IV di Francia non le appariva tanto favorevole né anche egli, come molto minore rispetto ha mostrato verso la Santa Sede colla scrittura e stampa dei libri, dopo essersi ben radicato nel suo dominio e desideroso del nome, della penna e della lingua altrettanto, quanto ambizioso di quello della spada, per vantaggiarsi coi protestanti e coll'universale dei suoi, facendo veramente il suo naturale secondo la proprietà del suo interesse, quando non ha avuto dubbio di essere travagliato o ha tenuto speranza di buoni progressi in quelli del suo partito, senza suo disturbo anzi con suo vantaggio e lustro. Dopo la morte tuttavia in particolare di quel gran re, quanto più l'ascendenza è apparsa prospera per detti Spagnuoli e più minatorio e cadente lo stato dei contrarii, tanto più si è ridotto a stimare quelli, astenutosi dal fare a loro cosa dispiacevole, ed a giudicare necessario, come molto difficile da battere, stimandoli anzi invincibili, non pungerli ma accarezzarli e tenerli. Perché sebbene detto accrescimento suo lo ha reso signore di tutta l'isola di gran Brettagna, la maggiore delle conosciute finora, e di un'altra come la Irlanda per metà grande non più discosta che una giornata e meno, quali con le pregiabili condizioni che tengono nella detta scorza nella vaghezza della superficie e nella massa, mostrato forma e mole di vigore veramente stimabile, profondandosi tuttavia nella midolla e ruminandosi li particolari si scoprirono pure con le loro infermità, che eccedono forse anco la condizione comune.

Parzialissime doti veramente sono quelle che si trova avere l'Inghilterra per mura e per fossa il mare, ad ogni parte basso e pieno d'intoppi, incapace di grossi vascelli, all'altra con il flusso grandissimo, necessitando chi volesse assalirla ad aspettare la seconda, esposto alla discrezione delle fortune ivi

frequentissime che rendono anche improprio l'uso delle galere, come in esperienza è riuscito ai Francesi, senza potere se non colle acque crescenti entrare nelle riviere o nei porti, in poco numero anco rispetto al lungo giro del paese, e quasi tutti di pericoloso ingresso o impropri per grandi armate, onde in ogni tempo furono quei re liberi dal pesante aggravio di fare o tenere munite e guardate molte fortezze che avrebbero servito più per esca agli spiriti interni che per briglie agli esterni: e però non se ne vedono che pochissime, tenute ora, cessate le guerre, vuote di guarnigioni ed esposte senza riconcio al consumo del tempo. La costa da ogni parte molto gagliarda potendosi dire fortezza, e tre navi nei porti più importanti valendo con sufficiente guardia e supplimento agli ordinarii bisogni, in casi straordinarii solo tenendosi custodi a tutti li porti ed alle bocche di dette riviere.

E per lasciare le isole che vi sottogiacciono, alcune sebbene più nidi di uccelli che alberghi di genti, altre tuttavia come Anglesea non divisa che per un picciolo fiume, onde si stima come parte sua chiamata isola di Angli, per il sito importante appena disgiunta per un seno che fa buon porto ad Antona terra di mediocre grandezza, non dirò reliquia ma vestigio dell'antico traffico di Italiani e di sudditi di Vostra Signoria, ora del tutto in soli Inglesi miseramente ridotto, come tanti denti pare che lo guardino e fortifichino.

È il regno stesso non pieno di città, che si possono stimare poche rispetto alla sua grandezza al numero di 24, ma di borghi e villaggi frequentissimi e popolatissimi, ed ancorché l'arte non ben vi s'impieghi comunemente per perfezionare come è uso proprio, le parti della natura anzi piuttosto in molte cose le sconci assai come il belletto in mano di donna mal destra non l'abbellisce ma la deforma; per la maggior parte tuttavia distinto in piccoli ed ameni colli, rileva tanto più i lavori di questa madre comune bellissimi quanto meno quella vi fa apparire la sua emulazione; e benché tanto settentrionale ed il sole rare volte se gli lasci vedere nella purità dei suoi splendori tutto un giorno, con l'aria universale tuttavia assai temperata, fecondo ed ameno molto si dimostra, non correndo del pari in lui l'utile ed il diletto colla superficie coperta d'infinità di biade, che d'ordinario, quasi un'altra Puglia gli sopravvanzano, tuttoché non solo le mangi ma le beva, e di pasture con immenso numero di greggi e di animali di ogni sorte di pecore particolarmente degne di essere chiamate li veri tosoni d'oro oltre li parchi per delizia, le foreste lasciate andare incolte, sono anco in tanta quantità che si fa conto abbraccino il quarto del paese; le selve di Diana non finte giammai, né così in numero, né così vage e bene provvedute d'ogni caccia e pesca, fuorché di fiere dannose, se vi è veleno trovandosi nell'umana specie solamente; con le viscere piene di minerali di piombo, stagno ed anco di ferro, non computando in quelle d'argento e d'oro che pubblicano esservi in Scozia, poiché se veramente vi si trovassero in buona quantità e qualità, l'avarizia la quale in fondo del mare e nel centro della terra inventò l'arte di penetrare non le lascerebbe certamente senza lavoro, oltre il bisogno grandissimo del re, che ne avrebbe bene svegliato lo spirito, e bene superata ogni fatica e contrario. Ma le vere miniere, le vere Indie sue come degli altri regni, si possono dir quelle che si raccolgono dai mari e dai fiumi per le pesche delle arringhe e di altri pesci, per le quali sorte e risorte molte volte contese con altre nazioni, in questi tempi massime cogli Olandesi i quali pretendono sieno libere e comuni: non altrimenti di quello sia tutto il mare, e ne cavano l'alimento col beneficio di mantenere esercitata la marinereccia d'infima gente: S. M. all'incontro volendo essere riconosciuta per signore e che le sia pagato alcun censo.

Fecondo lo stesso paese per li traffichi anco altrettanto quanto per li doni della natura, e famoso per i navigli, è per i gran capitani marittimi, specialmente Blake e Sandwich il primo che girò la seconda, ed il secondo la terza volta l'orbe della terra; e poi le armate numerose di centinaja e fino migliaja di vascelli o barche che talvolta fossero, provveduto in se stesso di tutte le materie necessarie per fabbricarle ed armarle, fuorché di pegole, lino, stoppe e cannapi che gli vengono, a supplimento abbondante del bisogno, di Moscovia e Danzica, abbondando insieme di zolfi, salnitri, ed avendo modo di munirsi di artiglierie e di ogni altra sorte di armi. E sebbene non più 4 mille navigli, come viene scritto avesse, ben 2500 ne ha tuttavia, e di questi qua e la sparsi, li atti a prestare buon servizio possono ascendere per scegliersene senza grande sforzo a 200 e d'avvantaggio agevolmente, quando vi sia modo da mantenerli e con sforzo anco a 400 con qualche forestiero. Di particolari del re, o della corona come li popoli pretendono, essendone anco intorno a 40, alcuni di grandezza e struttura notabile. Le forze terrestri in numero grande la quantità d'uomini di vigore e di età per allestirsi essendo si può dire infinita; in occasione di difesa ognuno tenuto ad ogni semplice cenno con ottimi ordini di descrizione,

per essere anco armati e disciplinati nei moderni esercizi, in tutte le città e provincie sotto capitani pagati da queste, che uniti farebbero colpo di cinquantene di migliaia, con molto buona disposizione alla disciplina come ebbero sempre fama, e come il gran guerriero principe d'Orange mi disse di non averne trovati più atti quando resistino ai primi patimenti, risoluti alle battaglie, non dirò sprezzatori ma meno timorosi della morte, degli altri. Per sortire anco dal paese potendo facilmente formare corpo di 50, 60 o 70 mille uomini o dirò meglio di quanto si potessero pagare, quando il parlamento assente alle spedizioni, obbligandosi a mantenerle senza esborso di un quattrino del re, con autorità ad ogni capitano destinato alle levate di pigliare ogni qualità di persone, penetrando fino nelle botteghe e nelle case, eccettuati i vecchi sopra 60 anni, i fanciulli sotto a' 17, chierici, studenti, gentiluomini titolati, ufficiali della corona e del regno, potendo dare pena di vita e usare ogni termine di forza, stile notevole e peculiare di quel regno. Con il quale Sua Maestà e con i popoli di condizioni tali, di nobiltà fiorita e numerosissima, con buone ricchezze, essendovi entrate fino di 100.000 scudi e moltissime di 20 e 30 mille, pare che dovesse stimarsi felicissima e potentissima: tenendo in sua mano sola specialmente tutte le giurisdizioni che non si sgiungono mai dalla bacchetta reale, li signori non godendone altre che i titoli e le entrate, e godendo ella insieme la suprema autorità anco spirituale, unica padrona e distributrice degli onori ed utili tutti. Ma ben si vede come il cangiamento di religione effettivamente squarci tale autorità, che in apparenza omnimoda apparisce, e che in esso regno d'Inghilterra che contiene il meglio nervo principale di quella monarchia la più bella gioia che la M. Sua abbia nella sua corona trovò pur ella del guasto, sebben Elisabetta regnante 44 anni lo mantenne in vigore, in amore e in reverenza verso la corona. Paese come anticamente diviso in molti regnicoli, che si divoravano in sanguinose guerre l'un l'altro, più di quante provincie tante corone mostrando, così sempre facile alle rivolte, alli minori, alle intestine sollevazioni, solite di mordere il freno con genti feroci superbe: benché fra loro non sia più antica nobiltà che di 300 in 400 anni dopo il conquistatore; onde giudicò di poter meglio maneggiarle senza armi facili ad essere disusate in paese così fertile, ameno, pieno di piaceri ed amori che oscurano la fama delle favole antiche, ed assicuratasi nella fortezza del sito, altrettanti dirizzò la mira a disagguerrirle, quando alli suoi antecessori l'hanno applicata per agguerrirle.

La sua cavalleria non è mai considerata per la difesa del paese, non essendo né anche stata, che di soldati alla leggiera di alcuni pochi armati di lance e ora ridotti in corazza, benché abbia numero senza numero di cavalli per la maggior parte essendo chinee, e per delizie, per comodità e velocità solamente pregiabili; nella sola provincia di Cornovaglia trovandosi qualche traccia di grossi, che riescono troppo pesanti come poco coraggiosi ed in così debole numero, che in occasione non si potrebbero mettere insieme 400.

E così li soldati per questa come quelli dell'infanteria, in effetto molti assai facilmente sotto li primi disagi perendo ricercano la abbondanza di comodità e di delizie, impazienti di ogni lunghezza, onde sebbene tanti in pratica non sono atti a corrispondere facilmente al minore della quantità, si hanno lasciati come derelitti, tutti li suddetti ordini militari, è nato che gli uomini riempiti oltre l'inclinazione naturale secondo l'ordinario dei costumi del principe appariscano assai più valorosi cacciatori e struzzieri che soldati. Che essa cavalleria male armata e senza disciplina non si ridurrebbe facilmente in un tratto al numero di tre o quattro mille. Che l'infanteria colli capi li quali servono più di apparenza che di frutto, a poco altro mirando che a mangiare e bere ed a sfumare dalle pipe dell'infernale usanza del tabacco, le paghe in quelle frequentatissime taverne; va alle rassegne talvolta più per diporto e per li detti stimoli che per desiderio di acquistare esperienza: perocché di mille, appena cento sapranno ben maneggiare il moschetto e la picca con mille altre imperfezioni, avendoli solo la Maestà Sua sempre lasciati passare, come di sopra, al servizio di altri, per sottrarsi al pericolo della propria ripienezza, si trovano ben in numero di tredici o quattordici mille per ordinario alla scala dei Paesi bassi, tanto a loro prossima; ma non tenendo loro necessità, solo elezione che l'inviti, non si rende eguale al bisogno: come li corpi indisposti ed oziosi non sogliono trasmettere quanto li savi ed esercitati.

Del qual beneficio la medesima Maestà, stima maggiore il notevole veramente nel suo genere, che dal disuso delle armi si sia accresciuta la flemma e quiete ne' suoi sudditi; ora veramente così grande che nel tempo tutto della mia ambasciata in Londra, centro, fonte, fontico, erario, gemma e diadema di quel regno, fra 350.000 anime, che vi si trovano, non sono seguite che due sole uccisioni di uomini, sebbene

ciò senza dubbio è da attribuirsi assolutamente alla giustizia ordinaria, che con puntualità in casi tali viene esercitata, ed alla difficoltà per non dire impossibilità di fuggire da un'isola come quella.

Le forze finalmente da mare, se si considerano per le dette navi della corona, principali muraglie dell'isola, altre volte le più forti di cristianità, essendosi addormentate le professioni, le arti, gli ordini con rilassazione incredibile appaiono ora quasi colonne di gran fabbrica smossa e minacciante, abbattute e quasi derelitte, tenute in porto a pascolo di bisse e brisagli con poco riparo agli colpi del tempo, rivedute ed accomodate debolmente per le occasioni degli ultimi armamenti e di quelli che si professano di fare, con qualche, forse più artificiosa e simulata che reale professione di volervi applicare l'animo daddovero. E già tre in quattro anni essendosi accordato partito con mercanti, che per fabbricarne ogni anno due abbino autorità di disfare le più male in essere; che è la maggior cura che in effetto vi si sia posta sotto il governo della Maestà Sua solita di dire: che le vere glorie e li veri trofei non consistono sempre nelle armi e nelle armate, ma molte volte maggiormente negli effetti di pace, e non meno, anzi più stimabile la corona d'ulivo che quella di lauro; onde a grandi ammiragli non si destinano né anche i più vecchi o di grande esperienza, e convengono riportarsi a suoi ministri venali, dai Spagnuoli con particolar mira d'ordinario ben coltivati, e questi compiacciono più a guisa di cavalli di bere nell'acqua torbida dei disordini, che nella chiara in cui possa apparire il fondo delle loro bruttezze: come è mal comune in ogni luogo dove si lascino senza briglia in arbitrio dell'appetito che non vuole avere meta o termine. Se si considerano poi per le navi che sono universalmente per il regno, impiegate già per lo più nella sceleratissime piraterie, fucina per fabbricare infiniti tristi, che nel dar troppo le armi in mano dei sudditi teneva del continuo accesa la guerra, con rendere dubbio che restasse impedito il commercio in ogni luogo, sono restate sommamente diminuite per la proibizione anco che la Maestà Sua fece di esso corso a beneficio notabile di tutte le nazioni, professando di averlo in supremo grado di odio.

Declinata di tal modo la scuola, quale si fosse, della marinareccia, che con difficoltà senza essa di grand'utile simile può restare lungamente in tanto fiore ivi sostenuta, a cui per la verde memoria dell'uso di tanti anni che tanto ha loro fruttato, inclinano sopra modo le genti, le quali restavano invitate perfino a vendere li patrimoni per fare navi, dove ora col disfarsene si applicano ad altri impieghi, allevando li figliuoli in altri esercizi non tenendosi più del continuo come si faceva in grosso numero a tempo di Elisabetta, trattenuti con pagamenti ufficiali: il che diminuisce insieme li traffichi i quali erano molto maggiori allora nella prepotenza del mare che godevano, non molestati anzi fomenati dagli altri pirati, passando con tutti di concerto; dove che al presente non potutosi all'intiere smorzare l'ardore degli spiriti loro, sebbene restati in pochi, tuttavia molestissimi per li appoggi dei nidi in Barberia, incrudeliscono particolarmente contro li propri patrioti, inviperiti per le armate che ultimamente la Maestà Sua risolve di mandargli contro; perciò almeno sotto tale pretesto unendosi alli Spagnuoli, se stessa e li mercanti sottoponendo ad altissimi dispendii, nel tentativo di tener netto il mare, che riuscendo infruttuosi ed al pubblico ed al privato troppo pesanti, nella impossibilità di restare continuati a proporzione del bisogno, hanno reso colpo insieme alla riputazione: comeché mal pagate, mal governate, cacciate in gran parte al mare per obbligo le ciurme in tale occorrenza sono perite in gran numero, o sono in schiera talvolta passate un rinforzare la stessa classe abbominevole di essi pirati. Il che fa ben conoscere come accrescano e non diminuiscano li mali, le medicine che non hanno virtù bastevole; e che Spagnuoli i quali per innanzi impedivano le armate in Inghilterra con mostrare ad ogni minimo cenno di preparazione gelosia e sospetto; in questi tempi persuadendone l'apparato, si sieno bene assicurati che non sieno per pregiudicare, ma per fruttare a loro, tanto più, quanto che escano in modo da non poter servire a nulla, senza consumare e svergognare quelli che le mantenessero.

E il che ha diminuito medesimamente le arti tutte, come sopra quella della pannina con estremo risentimento d'infiniti operai, sollevatisi fino ultimamente per necessità di vitto; le guerre anco di Polonia e di Germania avendole pregiudicate con notevole jattura anco del re, né i dazi benché aumentati non rendendo le entrate di Sua Maestà maggiori, perché non si smaltendo le mercanzie come si faceva e perciò introducendosene meno, restano minori: come essendo li forestieri aggravati dal quadruplo d'avvantaggio si risolvono molti di non contrattare, e così declinano li negozi; come anco estremamente oltre li accennati pregiudizii, per le angherie ai medesimi terrieri, per lo svario delle valute con li paesi vicini, che assorbono altrettanto oro quanto fanno le Indie, per l'introduzione degli ori

lavorati e delle sete che vi si conducono con la trasportazione di danaro, per il novello valore di Olandesi, che ora eclissa la fama d'ogni altra gente, attraendo a se stessi quasi tutte le ricchezze; e finalmente perché tutti essi negozii maneggiati per compagnie, ristretti nel numero limitato di poche mani tiranne, le quali ben concertate insieme non introducono più merci di quelle pensano vendere a prezzi altissimi, né vi estraggono copia maggiore di quella che possono smaltire, con ingordo utile, sebbene favorite con diversi privilegi, in molta declinazione tuttavia per le imposizioni che sono pure a loro addossate da' principi, per le spese che convengono fare, come specialmente quella di Turchia in mantenimento dell'ambasciatore a Costantinopoli e dei consoli, e perché sono coartate per mantenersi a continui grossissimi donativi ai favoriti, signori del consiglio ed altri ministri, incorporati anco molti nelle loro società; onde aggravate e protette necessariamente convengono e baldanzosamente possono tiranneggiare altrettanto li venditori fuori quanto li Compratori nel regno, come insieme restano costrette a rimirare più a' risparmi che al mantenimento di quelle piazze, a non pagare le ciurme, e a non provvedere bene d'apprestamenti li vascelli.

Quanto alle entrate di quella corona che sono, si può quasi dire tutte quelle che tiene il re, non eccedono la Somma di un milione e mezzo che si cavano da affitti di terreni e di beni stabili non accresciuti da cento anni in qua, assegnati per venti, trenta o più anni a diversi, e per antico uso sempre di più in più confermati, i quali le godono in obbligo così tenue che si può chiamare più feudo che affitto, e pretendendo di averle per privilegio si estimerebbono doppiamente aggravati se si accrescessero. Dalle rendite della famosa tutela dei pupilli, che sebbene ora non più affittata ma riscossa per Sua Maestà, come si rende in qualche maniera maggiormente sopportabile ai sudditi, così poco d'avvantaggio frutta. I dazi, decime, prime annate del clero, primi frutti delle eredità, tutte rendite incerte come le confiscazioni.

E sebbene la Maestà Sua gode anco insieme l'altra suddetta isola d'Irlanda, che ancorché abbia le poche suggette di niuna considerazione degne, contiene ella stessa 5 provincie notabili per la grandezza, assai popolate ancora, con molte città, con varii siti per natura gagliardissimi, per monti, selve, fiumi, laghi, altre acque e paludi, di cavalli molto meglio fornita che la gran Brettagna piccioli altrettanto, ma più forti e spiritosi; con comodità maggiori di porti capacissimi e di mari per Francia, lo Stretto, Spagna ed in ogni altra parte che non ha l'Inghilterra e la Olanda. Le genti generalmente grandi e gagliarde, sebbene in parte selvagge, in parte anco civili, agili tutte, che si espongono con franco coraggio ai pericoli, sofferenti l'incomodità, desiderose di gloria. Appunto essa Irlanda è tale, che meglio sarebbe per quel re che non vi fosse ed in luoco suo si trovasse il solo mare; cogli altri due potendo riuscire più stimabile che con questo terzo regno, del quale solo dal tempo di Enrico VIII in qua si chiamano re gli Inglesi, prima non intitolandosene che signori. Chiave che apre l'adito all'acquisto del resto per la vicinanza e per li detti porti, i quali possono riuscire troppo comodi ai nemici, quando mai passassero di concerto gli Spagnuoli non più lontani di 3 giornate co' Francesi, come si è accennato di sopra: li ministri dei quali hanno mostrato a tempo mio ivi legame, ben degno di non poca gelosia. Le armate dei primi, li porti specialmente dei secondi, le dette aderenze di questi in Scozia e di quelli dappertutto, potendo valere nell'opportunità a grandi effetti.

Fino a quest'ultimo governo in quel paese le scintille di ribellioni e sedizioni hanno ingombrato sempre l'aria, divise le genti in fazioni, per le quali siccome si diedero ad Enrico II nel 1175, così spezzate ora nel cuore, e maggiormente per la religione come si è detto, sempre inquieti si mostrano coll'animo se non colle opere, la M. S. venendo a rimanere coll'universale inimico. E benché non possa l'ardore delle commozioni che accamparono sotto Elisabetta, e benché dopo la fuga del conte di Tyrone dopo li castighi dati a numero grande di capi sollevatisi, le fortificazioni fattevi, li beni confiscati in assegnamenti ad inglesi e Scozzesi; avendo introdotto generalmente per il paese gran quantità di questi che contrappesano il numero dei terrieri, possedendo alcune parti fonti e sospette, con il taglio o l'apertura dei boschi, che rendevano li sollevati quasi invincibili, e con essersi asciutte paludi che pure li assicuravano, egli va alquanto meglio sicuro più che mai fosse dalla rivolta; rispetto però al culto non potrà tuttavia fidarsene la Maestà Sua mai nella religione che professa, massime non potendovi risiedere di presenza, come il core avendo a stare non nelle estremità ma nel centro; dove la natura così efficace ripugna, li rigori, fragili legami della volontà non frenando ma esacerbando tra' popoli, massime che, sì come il contentarli è impossibile così impossibile riesce il correggerli, costanti nell'amore, irreconciliabili

nell'odio, trascendenti allo estremo in tutte le loro passioni; onde ella non solo non ne esalta ma non si vede che ne tenga in corte né fuori in carica alcuno; mentre gli Spagnuoli ne hanno sempre qualche numero in Fiandra, soldati per lunga esperienza e per le dette aderenze tenuti non tanto per li bisogni di quelle guerre, quanto per altri disegni.

Ed essendo ora quel regno, senza vascelli propri in quantità od in altra qualità per lo più che di pescare, in effetto di poca ricchezza, per le guerre cadutogli lo traffico e la forza, per la gelosia che ne convengono avere gl'Inglese, non essendo loro permessa la fabbrica di maggiori; avendo anche per vecchissimo uso i rustici quello benché proibito, di rovinar gli alberi ed il taglio sempre de' più nuovi, e ne tengono altri usi ridicoli come di cavare non di tagliare le lane alle pecore, di far tirare gli aratri per la coda dei cavalli e simili, contentandosi ostinatamente di piuttosto pagare le condanne che di non seguir li suoi piucché barbari costumi, amando anche molti l'ozio, e per grande riputazione tenendolo non rende alla Maestà Sua che 40 mille scudi d'entrata.

Ritrovandosi dunque il corpo di tante forze ripieno di così putridi umori, ed in così grande sconcerto, tenendo così poco entrata la Maestà Sua, non avendo danaro in cumolo, anzi debito vogliono dire di 4 milioni d'oro e d'avvantaggio, mangiandosi tutte le rendite immature in erba due o tre anni anticipati, si può dire solo ricca di gioie spettanti per lo più alla corona, di tappezzerie ed altre suppellettili preziosissime, quando passò in Inghilterra non avendo trovato di Elisabetta danari, nel sostenere la dignità ed in tante occasioni generosamente impiegati, non avendo avuto dote dalla moglie di alcuna considerazione, esauste tanto più quanto che convenne fare nel passaggio in Inghilterra, in quei primi calori di allegrezza spese e donativi assai in effetto di gratitudine, per confermare il concetto di se stessa e principiare con benedizioni, e tanto più sempre quanto più del continuo è stata di natura splendidissima, sebbene si faccia conto che le spese sue ordinarie nel salario di 56 gentiluomini pensionarii, nelle altre guardie ordinarie di 200 in 300, nelle navi per solita custodia dell'isole, nei ministri di casa, nelle stalle e caccie, nel vitto, nella guardarobba ed in ogni altra cosa non ascendino alla somma di un milione in circa; tuttavia la liberalità e munificenza non con rivoli ma con fiumi e mari dirò così rinfrescando e ingrassando del continuo li favoriti; l'uso eccessivo di donativi, le occasioni grandi di ricevere e di spedire ambasciate, in queste particolarmente introdottosi di consumare altissimi monti d'oro, costando una sola 40 in 50 mille sterline che sono 200 mille scudi e molti d'avvantaggio: come quella di Alemagna del Visconte Duncaster per pochi mesi; la spesa che si conviene fare per sostenere in vita senza stato il palatino la moglie e li figliuoli, essendosi pur anco per mantenerli in stato a goccia a goccia consumata una gran parte di quell'olio che tutto unito avrebbe ben fatto risplendere una gran lampada, e ora professandosi di pagare nel palatino 8000 fanti e 1500 cavalli, se bene in tutti non saranno in effetto 2000, per la manutenzione dei pochi luoghi che restano, sono cose che rendono il fonte del continuo asciutto e secco: onde non può supplire per il pagamento né anche delle ordinarie provvisioni ai ministri e servitori di dentro e di fuori; e quindi ogni esborso viene stentato gli anni con termini assai duri, ed il Consiglio per lo più non consulta sopra altra materia, non potendo ammassare somme rilevanti senza riforma violenta, che l'abito incallito ed invecchiato non patisce e senza mezzi molti e difficili, dalli regni ancora non potendone senza lunghezza e contrarii molti e molto spinosi, raccorre in quella quantità che si ricerca a sostenere eserciti, ed armate reali; in che s'incontrerà sempre nell'impossibilità infine che bene si aggiustino li desiderii del re con quelli dei popoli. Punto sopra modo difficile, essendo direttamente contrarii li fini della Maestà Sua e quelli dei Parlamenti: quelli alla monarchia assoluta questi alla Libertà tendendo, con continuo rumore, quasi elementi mescolati, che tendino a soverchiarsi l'un l'altro; onde ha mirato ella in ogni tempo a scarnare loro la autorità, a non lasciar loro che la forma ed il nome antico, e dopo alcuni cimenti mal terminati, a non congregarli che per mera necessità ed a scansare questa ad ogni potere.

L'autorità che loro grandissima per molti anni hanno esercitata, da Odoardo III cominciata a restringersi con successiva imitazione degli altri, professandosi che sotto Enrico I nel 1116, fossero solamente formati per consultare il bene pubblico sopra quello che fosse a loro proposto e provvedere ai bisogni; non per reggere il regno. Loro all'incontro pretendono di poter trattare, regolare e deliberare qual sia cosa spettante all'interesse della patria, benché non s'intenda valida se non confirmati da S. M., che dà la vita ad ogni risoluzione, come a suo solo piacere restano congregati e disciolti ch'ella stessa

non possa né anche più di ciò che le loro leggi e deliberazioni, registrate coll'assenso suo ordinario; e di avere finalmente facoltà di castigare chi si sia con privazione dei carichi e della vita ancora.

Da che nasce che quelli i quali si conoscono la coscienza più aggravata, dissuadono specialmente sempre le loro convocazioni. Nella camera bassa in particolare, formata di più 400, universalmente meno interessati nei rispetti di corte che i signori titolati dell'altra, non usi per lo più ad alcuna autorità, per quanto la godano, solendo esercitarla con grande vanagloria e rigore, facendo dei politici, volendo poner regola a ciò che dia loro in pensiero; onde si sentirà un mezzo contadino ad opporsi al re, al governo, a gridare più degli altri, pretendendo esenzioni per quelli che gli servono anco in quel tempo, di essere per le cose trattate e proferite in assemblea come sacri ed inviolabili non sottoposti ad altra giustizia che alla medesima parlamentare; dicendo di essersi assoggettati e di aver gridati per loro re quelli che li hanno retti con confirmazione degli antichi privilegi e con tali condizioni; e che nel mantenere al regno che è perpetuo, l'autorità, consista più la continuazione della sua salute, che nell'accrescerla al re, che è mortale, mutabile e non sempre di una medesima virtù ed inclinazione; e sebbene Sua Maestà ne ha castigati più volte, essendo in certo modo adorati dall'universale, sempre pullulano e moltiplicano come i capi d'idra, con oggetto in somma anche loro di non lasciare a lei, si può dire, che la sola Maestà, della quale si compiacciono, per avere un capo che risplenda in onore della nazione, onde nelle straordinarie solennità la servono con termine di adorazione più che di ossequio, e con li stessi riveriscono fino il trono e la stanza reale.

E senza di esso parlamento non potrà un re di quelle parti darsi cuore d'introdurre da se stesso l'obbligo delle imposizioni, che non potrebbe introdurre se non con suo danno maggiore; e mai si potrà dire re daddovero, che per il non fare: non potendosi senza il consenso e beneplacito di essi parlamenti poner gravetze che sopra qualche cosa soverchia, di che anche v'è la disputa, se si dimandano benevolenze secondo il costume per polizze o altrimenti ai particolari più ricchi o creduti tali, anco per semplice imprestito, con obbligo sotto sommissione e sigillo di restituire, che però o non rare volte segue, o se pure come faceva Elisabetta per trarne altre maggiori quantità; sebbene le preghiere dei principi riescono specie di comando e nei discorsi paiono riuscibili; non si cavano che poche somme le quali non possono né anche servire, che per una volta tanto, né supplire alli bisogni, tali modi spiacciando tanto più a' sudditi, quanto che paiono e sono in effetto introdotti per non avere necessità di ridurre i parlamenti.

Quando anco eccitata la Maestà Sua dalla forza della necessità, finalmente si condusse, dopo molto stento alla convocazione di questi, per apparenza almeno di voler fare, se ben procurò di restringere e minorare fino l'autorità che hanno li comuni di eleggere i deputati che v'entrano; benché in qualche città e provincia le sia riuscito, nell'universale però non ha potuto spuntare, impedito dalli parenti del favorito, e perfino dai consiglieri suoi. E congregata ultimamente l'assemblea con quelle lunghezze di tre mesi che di necessità vanno sempre nella elezione dei deputati, e nel comodo di venirvi dalle più lontane parti; non trattando né determinando, se non con molta lunghezza nel compiacimento dell'autorità, come repubblica altrettanto mal pratica, quanto molto pretendente con l'uso anco di molte ferie, ha mirato più a restare soddisfatta ella, che a dare soddisfazione a S. M. dubbiosa che contentata la spazzasse mirando per primo punto a privarla dei soggetti più cari che per il favore sogliono essere bersagli delle imputazioni, ed in odio universale per certo natural termine, dispiacevoli tanto più, quanto non sono dati dalla natura per signoreggiare, non potendo patire molti di avere sempre un favorito sopra che d'ordinario sarà anco bassamente o poco nobilmente nato, da cui tutti gli onori hanno da attendersi, e tutti li colpi da temere, rispettato dai magistrati, dalli consigli e dal re medesimo per l'appoggio a' Spagnuoli.

E sebbene il sig. Giorgio Villers inglese tenga un'apparenza di modestia, affabilità, benignità e cortesia molto grande, per le condizioni dell'animo, mostrando di meritare altrettanto il bel sereno della buona fortuna che gode da sei anni e mezzo in qua, quanto nell'età di 33 anni per la bellezza grazia e leggiadria del corpo a tutti gli esercizi mirabilmente disposto; e se bene per gloria pare che dovessero avere li Popoli di vedere Sua Maestà compiacersi con opera più divina che regia d'ingrandire il niente; non possono tuttavia soffrire che egli nato semplice gentiluomo (condizione ben poco stimata in quelle parti) sia sola scala, porta della corte, unico mezzano della grazia si può in somma dire la medesima persona di lei, con tanta autorità che distrugge ed annulla talvolta fino le grazie che provengono dalla

regia sua benignità, che ella gli abbi donato tutto il suo cuore, non voglia desinare, cenare né stare si può dire un'ora senza di lui, e lo stimi tutte le sue delizie; onde perché anco per ricreazione compose ella l'anno passato in sua laude e lesse in un pubblico convito alcune poesie, vi fu più che dire, che se avesse fatto qualche pregiudizio grande al regno. Dispiace a molti che se gli si vuol parlare, s'incontrino difficoltà maggiori, con necessità di spese che di parlare a S. M. stessa, che il mezzano del suo favore sia un tale Porter inglese ora fatto gentiluomo del signor principe, porta appunto di tutte le grazie, che non per altro che per danaro si vince, per lui già divenuto ricchissimo, e per il padrone allevato per lo più in Spagna, della inclinazione del quale basta il sapere che ultimamente sentendo uno a dir male dell'ambasciator spagnuolo Gondmar lo sfidò in duello. Dispiace che mentre gli corrono da tutte le parti torrenti d'oro e di ricchezze, ridotte per lo più in contanti, e nelle piazze di Spagna (come viene detto) sotto altri nomi, viva con parsimonia e riserva grande: come se facesse altrimenti gli sarebbe ascritto a vanità, superbia ed aggravio maggiore del paese; ma con la rabbia ed invidia universale contro non può far cosa che in ogni modo non disgusti, e sia lodata più fintamente che cordialmente, divenuto tanto grande che fa paura a tutti: sebbene si unisce sempre in parentadi per appoggio formando un grande partito, in gran parte riesce però questo violento e tanto più discaro ed odiato dal contrario e dall'universale quanto che con il cattolico, di tal animo egli tirando anco li seguaci e che sperano da lui alcuna cosa a mostrarvisi simili. La moglie figlia del conte di Rothland cattolica, la madre pure ultimamente dichiaratasi per tale, statavi sempre ben inclinata prima; ma vedendosi allontanata per ciò, per arrogarsi insieme troppo ed ingerirsi oltre il gusto di Sua Maestà a favore appunto dei cattolici, ad istanza dell'ambasciatore spagnuolo dalla grazia e dalla presenza anco di lei, dopo avere goduto il posto di autorità altissima per la sua accortezza, stimata principal maestra della fabbrica e del sostentamento del figlio, ricevendo il carico di molte apparenze sopra se stessa a discarico di questo, tornò ultimamente a soddisfazione della Maestà Sua alla chiesa protestante ed alla dissimulazione, con che vivono molti. Per li quali rispetti sopra detti, e per conseguire li suoi intenti il re in detta assemblea fu ridotto a termine di convenire rinforzare un partito a suo favore e del detto favorito, con la creazione di nuovi baroni ed altri titolati per il bisogno proprio e per gli stimoli di essi favoriti, già fatto uso ordinario, vendendo detti onori come tutte le cariche, essendovi fino limitazioni stabilite, ed al danaro andando per lo più in conseguenza la giunta di qualche moglie parente di questi, di poco gusto; innalzandosi anco al più alto grado quelli di più basso nascimento, con mordente rancore degli antichi: i quali con ragione non possono patire che un mercante di borsa, un semplice gentiluomo che tal volta ancora s'incontrerà avere servito a loro stessi o a' suoi antenati, divenga o quanto loro o più di loro. E perché li protestanti e puritani sostentano per lo più il parlamento, ed i cattolici e dipendenti dai Spagnuoli per lo più lo contrastano; questi si può dire, parlando di Sua Maestà, incarnano ed incastrano maggiormente verso di loro la inclinazione sua: con disegno dei medesimi Spagnuoli d'introdursi in aiuto e soccorso del re stesso contro li sudditi.

Entrò poi essa assemblea in dispute, macinate fino innanzi la congregazione sua, sopra le proprie e le prerogative della corona, a trattare maritaggio con Spagna, stimandolo al veleno della religione e dello Stato, e da dissuaderne la Maestà Sua, colla mira insieme di batter li cattolici, e di fare la guerra ad essi Spagnuoli, stimandola sola in effetto da potersi intraprendere per il bisogno e perché anco senza andare ad assalire le flotte e mettersi come in tempo d'Elisabetta alli corsi, conosceva di non poter operare il bene proprio, né mantenersi lungamente coll'arme in mano: non essendo in effetto nel regno quella quantità di danari che altre volte vi si trovava, più argento ed oro vedendosi lavorato per tutto le case che coniato in monete; come per li detti rispetti, così perché quelle genti sono simulacri della prodigalità, della sontuosità, piene di debiti, fra' nobili in ispecie; il generale anco degli altri pure impoverito nello accrescimento degli usi dispendiosi, spendendo quasi ognuno più, che non ha, in crapula ed in vestire: particolarmente il più costoso non il più elegante giudicato sempre il più bello, nel che, comune a tutti, ognuno eccede il suo stato, fino li contadini nel coltivare anco la terra tenendo i guanti in mano.

Alle quali cose non volendo accondiscendere la Maestà Sua, né potendosi accordare con spiriti così discordanti dai propri, imprese di non lasciarsi levare un punto dell'autorità, molto meno regolare dai sudditi, venne nella risoluzione di spezzare il Parlamento, onde trovandosi poi in tale stato, non potendo mettere insieme le provvisioni necessarie, né guadagnare gli animi loro se non con contentarli

all'intero, in sovversione di tutte le massime con le quali si è andata portando fino dall'infanzia, tanto più incontentabili quanto maggiore vedono la necessità di essere resi contenti; non ha avuto forse né anche risoluzione in questo tempo perché non poteva facilmente averla, o avendola effettuandola, con grande ragione prima che sciogliesse della assemblea; restata anco atterrita dalla necessità di condurre eserciti nel Palatinato, quando il suo consiglio di guerra per tal fine eretto, fece il calcolo di quanta spesa si avrebbe voluto a condurvi 15000 fanti e 5000 cavalli, montando a somme ben atte a levar il cuore e a far smarrire la prudenza e la ricchezza stessa; onde se ha avuto talvolta sdegni, e spiriti di maneggiare le armi, quasi fumo di paglia gli sono facilmente svaniti ora in un modo ora in un altro parlando, ora inviando con qualche passo innanzi e con apparenze, che si possono dire in sola voce strepitose, di spaventare li nemici per ingelosirli non irritarli; ora con due passi addietro, d'invitarli all'accomodamento, chiudendo gli occhi a tante reti che le sono state tese, le quali non è dubbio che non abbia vedute, poiché si persuadea la Serenità Vostra che non tiene certo bisogno di occhiali, e quando vuol vedere è come un Argo.

Ma ha stimato minor male dissimulare che romperla, benché finissima ed accortissima nelle trattazioni, altrettanto lenta nelle esecuzioni, inclinata all'ambiguità ed alla dimora non già per naturale complessione, impastata di foco, collerica e molto ardente; ma perché vuol darsi a credere di cavare dalla protrazione del tempo ciò che desiderava, o almeno allungare e differire li travagli; nelle considerazioni arrivando col finissimo suo giudizio molto alto sopra tutti li contrarii, che non avvengono sempre; con li stemmi dell'ira tenendo pure quelli della mansuetudine e piacevolezza; la quale rara virtù, ritorta in contrario dal suo proprio fine da' Spagnuoli e ministri del loro partito, ai quali soli si è poi gettata; assolutamente in braccio, e i quali sono andati sempre più imbevandola di speranze di pace, per loro interessi non potendo né anche persuadere la guerra, non essendo soldati, né vedere volentieri esaltarsi quelli in tale professione; sono andati secondando con le persuasioni il genio di lei di stare lontano da affari, tutto ché non vi sia forse principe che l'avanzi nell'abilità del negozio quando vuole applicarvisi, e col vantaggio di divertire il fare di che non v'è cosa più facile, distraendo talora alcuni pensiero di risolvere qualche punto, di ridursi al consiglio con la proposizione di alcuna caccia, del tempo bello, di far volare li falconi e simili: la dilazione di un'ora e di un minuto avendo fatto bene spesso che rilevi la dimora di settimane e di mesi, riducendo cose grandi al nulla, nell'antico abito della Maestà Sua di stare ritirata in certi luoghi rimoti da lei amatissimi in libertà e delizie, senza pompa e gravità contrarie alla sua inclinazione, dove non vuole essere seguita da ambasciatori od altri, e dove la desiderano loro discosta dal detto consiglio, il quale non serve più né anche che per ombra, portandovisi le cose risolte non per risolverle, solo per solennizzare o per intorbidarle: l'essenza del governo ristretta solo in Sua Maestà e nel favorito, con partecipazione di molto ma non di tutto al sig. principe, per tenerlo senza disgusto e documentarlo per la futura sua reggenza, ed a 4 o 5 del gabinetto, tutti ben disposti per non dir altro. Così tenendola informata a loro modo, siccome nel nostro intelletto non perviene la cognizione se non per via dei sensi, così non potendo capitare si può dire le cose d'ordinario alle orecchie della Maestà Sua che per via loro, alcune restano sospese come altre ben celeremente riferite ed ampliate, non potendosi fidare né anche un ambasciatore di dirne ad essi alcuna perché gliela riportino senza alterazione e mutilazione, e non lascino anco di portargliela; di dove è noto che si sono addentati e rotti li fili alle spade della eloquenza e del valore di tanti valorosi rappresentanti di principi, e si sono andati a quella corte riedificando li negozi e che molti sieno invitati dalla mira di trarre le risposte e promesse in qualche maniera in iscritto ed a non stimare mai fornito alcun trattato, se non dopo il fine e l'esecuzione, con timore sempre di varietà e di alterazioni.

Hanno introdotto anco essi favoriti, quando si trovano assenti, particolarmente di far stare accanto alla M. S. le dame loro parenti, quali come testimoni di quanto opera e dice si assicurano che altri non si ponghino innanzi nel favore e la trattengono con molto suo compiacimento, tuttoché per lo innanzi non amasse molto la conversazione di donne, servendola ed accompagnandola in carrozza, alla mensa, alla caccia, con onesto trattenimento, facendole passare lietamente le ore del giorno, sebben moltiplicandole di tal modo doppiamente gli affari, e sapendo e supponendo anco le voci del mondo e dei medesimi sudditi di fuori e di dentro, bene spesso non è tranquillità la sua, ma mordacissima e gravissima inquiete; in tale si può quasi dire captività: non potendo profferire cosa, senza saputa dell'ambasciatore di Spagna Gondmar particolarmente, avvisato senza dubbio più minutamente e più

profondamente anco del resto che non sia la Maestà Sua, dalla cui dissimulazione inanimato, a tutte l'ore avendo adito in corte come domestico, udienza anco senza appuntarla come consigliere e ministro di lei stessa, trovando spalancate quelle porte che agli altri sogliono essere chiuse o stentatamente aperte; a baldanza è andato sempre più combattendo con maneggi e corruzioni inescogitabili, evidentemente accrescendo al colmo la infermità e lo stemperamento loro; dalle facete sue maniere gratissime a Sua Maestà cavando serissimi effetti, se ben anco molti stirati e di sola apparenza; con la corrispondenza del marchese di Bedmar che a Brusselles così vicino entra pure comodamente con il suo consiglio a quella corte, e non resta di tenere l'occhio fisso sopra la casa e ministri di VV. EE. E facendo guastare a molti li frutti della sua protezione, ad altri temere la sua autorità, non lasciando con incessante applicazione di perseguire ognuno che abbia operata in qualsivoglia maniera contro il suo interesse: le lingue e le penne o tacciono, o parlano e scrivono a suo gusto, ognuno si può dire coartato a seguire le sue orme per non rovinarsi, o non vedersi contrariati li negozi, oscurate le glorie, e ristretti gli onori, avendo esso ambasciatore ridotto Sua Maestà (per semplici ombre, facendo stimare facilmente puritani quelli che non dipendono da lui, ed anco senza ombra solo per fargli piacere), a privare diversi dei carichi e della sua grazia, benché da lei amati interamente, e ad allontanarli almeno dalla sua presenza; castigo pure gravissimo all'innocenza ed all'onore. Come è successo in particolare del segretario Hampton, ministro di singolare integrità, ottimamente disposto alle EE. VV. essendo capitato contro di lui detto ambasciatore spagnuolo fino a minacce al re apertissime, che altrimenti non sarebbe seguito né matrimonio né restituzione del Palatinato. Sopra tali rovine gettando fondamento di materie proprie per i suoi disegni, in luogo degli abbattuti, creati soggetti come faceva divulgare, non così rigidi contro i cattolici, indifferenti anco nelle dignità della chiesa, ma appassionatissimi in effetto per il suo partito; onde le principali cariche del governo, consiglio armi, danari, ammiragliato, porti, di tutte le cose insomma, sono ridotte in mano dei dipendenti suoi che gli hanno fatti colpi e servizi grandi, anco contro la mente regia, come successe dell'arresto dell'ultima nave che veniva dalle Indie orientali di Olandesi.

Da che nasce che gli altri ministri contrarii, perseguitati o negletti, per non servire di bersaglio alle passioni, stanno muti ed alcuni vecchi facendo spesso gli zoppi ed indisposti si ritirano ed allontanano in paese; benché il re abbia imitato sempre lo stile dei suoi antecessori, nel procurare che li grandi seguitino la corte: acciocché discosti dallo stesso paese perdino l'amore e la stima dei popoli, che li rendevano abili a poter fare testa ed a mettersi anco la corona regia in capo, e s'impoveriscano nella spesa sotto specie di onore, in qualunque carica, che per lo più non serve ad altro in questo tempo, levato l'utile, che a fumo e sogno non adoperandoli dove possino accrescere di autorità.

Per la quale rinnovata maniera di assentarsi, Sua Maestà li fa seguitare da continue spie. Introduzione ben nuova in quelle parti, ben propria forse nello stato a che sono giunte le cose; ma più proprio sarebbe se non ve ne fosse il bisogno, e se non fossero incamminate da quelli che le guidano più per le loro passioni, interessi privati ed a gusto de' Spagnuoli, che per rispetto di S. M.

La quale ha sempre anco procurato di sradicare, spennare, e mortificare li capi di seguito e di fazioni; onde in questa età toccate nel cuore di quelle genti per l'interesse delle loro religioni, tempestata fuori in ogni parte dell'onore, del pericolo della nazione, del grave estremo danno della figliuola della Maestà Sua nel vedere questa Unita agli Spagnuoli con trattati odiosissimi, con sospetti di alterazioni fino nella detta religione, di dentro stessa, con mille maniere in somma sperimentate e toccate con tutti li cimenti più sensitivi e pericolosi, non si è veduto tuttavia che abbino osato far altro che parlare ed infine anco la frusta e la risoluzione ha frenato assai le lingue. È tuttavia chiaro che se non si sentono novità e rumori, non è perché ne manchi la voglia che quasi paglia facilmente si accenderebbe ad ogni esca, ad ogni poco di fuoco che principiasse ed apparisse; ma perché a parte non vi sono capi, massime di sangue regio pretendenti la corona, come erano in altri tempi. Il signor principe allevato in modo che sempre unito al padre non muove si può dir passo senza mirarlo in faccia, gelosissima per natura la M. S. per l'esempio anche dell'altro figliuolo, tenendoselo sempre accanto, ed usando ogni studio perché non si muova che per li suoi registri, e s'imbeva delli suoi concetti.

La contessa palatina che per li spiriti suoi generosi simili a quello di esso morto fratello Enrico, perché è nella sua religione ardentissima, e per la fortuna che corre appesa ad un sol filo di poter reggere o ella o li figliuoli un giorno quei regni, ha un gran partito in loro di alemanni ed altri,

desideratavi anco regina con la numerosa sua prole, forse sospetta in qualche maniera non solo a S. M. ma alla medesima Altezza, siccome in tante sue sciagure si è ritenuta da passare e ricoverarsi nel seno di suo padre, ed è consigliata altrettanto ad astenersene da' più prudenti, quanto da alcuni viene eccitata nell'estremo della corrente sua necessità; così forse non ha poca occasione di temere che la titubanza e la irresoluzione di questo possa l'essersi nutrita anco per tale riguardo; di che la cosa in se stessa, i grani seminati da' Spagnuoli e da diversi ministri, ed il modo di procedere di Sua Maestà è ben chiaro indizio: mentre massime negli esborsi che furono fatti da' particolari all'ambasciatore suo, erano sparse divulgazioni che a questa non gustasse tanta prontezza dei popoli.

Altri non vi sono di polso e petto sufficiente, s'ella non bene amata come fu sommamente nel principio del suo regnare, benché priva in umanità e libertà, non avendo né anche natura di usare quelle carezze ed atti ai popoli di saluti e simili, che si conciliano la inclinazione e l'amore e che usava grandemente Elisabetta; poco paziente insieme di sentire l'istanze e querele loro, li quali stimano massime di averle come donata la corona: li grandi essendo pure per lo più odiati per la vana alterigia ch'esercitano, più aggiustata all'antica potenza, che alla presente condizione; onde la squadra dei mal contenti non sa a chi accostarsi; e siccome molti si sono andati cocendo nel cuore concetti veri, nutriti dalle legna dei spiriti antichi del regno, necessitati a pensare e consultare sopra i casi propri, atterriti dall'aver veduto altri più audaci, dai fulmini del favorito, sotto le proprie macchine innalzate contro di lui, abbattuti, l'incertezza dell'esito li arrestasse, ed essendovi né anche fortezze che possino assicurarli, danari che vagliano a mantenerli, non avendo aderenze di fuori poderose, non essendo legati con catene d'oro, non si fidando bene l'uno dell'altro, benché desiderino mutazione del governo tollerandolo al meglio, e portandosi più al lungo che possono, da alcuni più prudenti restandone mortificati insieme li spiriti, conoscendo che tutte le commissioni in fine, non servirebbero che a trofeo degl'inimici, ed a flagello forse maggiore del proprio paese; l'universale poi indifferente non sapendo andare, che a seconda, considerando anco il re vecchio, sebbene di forte complessione, spesso assalito da dolori di podagra, fatto pesante assai, sempre meno regolato nel vivere e più timoroso di morire: Onde secretamente viene raccontato un sogno che già alcuni mesi fece la M. S. che l'antico suo precettore le apparisse, predicendole in versi purgati la sua sorte: che di là a poco sarebbe caduta nel ghiaccio e poi nel fuoco, che porterebbe frequenti dolori per la vita, e che in capo a due anni finirebbe questa. Dopo la quale narrazione, che subito svegliata fece ella poner anco in iscritto ad alcuni suoi gentiluomini più segreti di camera, li due primi accidenti dell'acqua e del fuoco le sono veramente accaduti, sebbene l'ultimo nella propria stanza tenuto in profondo silenzio. Ma ritornando al serio dirò di più, che in effetto anco li popoli temono molto la M. S. conoscendo ella meglio il suo gregge; intendendo gli umori e le inclinazioni di ognuno, e sapendo inchiodar le passioni meglio di quello forse potesse fare qualsiasi principe, o come dicono e professano alcuni, perché la buona regola che lasciò detta Elisabetta, mantenga il rispetto verso la corona, e li predicanti tutto il giorno esortino i popoli alla obbedienza sebbene ultimamente ne sono stati che hanno profferiti concetti sediziosi e pericolosissimi, opponendosi privatamente e pubblicamente con preghiere, consigli ed augurii sopra ogni altra cosa al detto matrimonio con Spagna.

Il quale, alcuni non restano di persuadersi che politicamente sia affettato dalla Maestà Sua, per avere preteso in questi ultimi tempi di non disunirsi da essi Spagnuoli, con mira di mostrare bene desiderio che il sig. principe giunto nell'età di 21 anno nel bisogno di posterità, essendo unico, si mariti, ma non di concludere per ora, per non dar maggior sponda a S. A. massime tale che potrebbe suscitare e fomentarle molti spiriti. Ogni apparenza tuttavia indica che avidamente lo desideri, stimando sommamente la grandezza di quella casa, non sapendo come più degnamente maritare esso figliuolo nella penuria di principesse in ogni paese, tra' protestanti specialmente; mal contenta delle passate negoziazioni in questo proposito con Francia, e temendo anco più la corona di Spagna che questa, desidera piuttosto la congiunzione con lei; mentre mira al parentado con una di loro, per disgiungerle, a ciò tutte unite non s'impieghino, come ho accennato di sopra a travagliarla; stanca dei principi di Alemagna stimando che dal matrimonio della figliuola le risoluzioni del genero appoggiato alla speranza della sua potenza sieno principalmente derivate: pensando essere meglio l'apparentarsi con quelli, che possono provvederla di denari e darne anco a' suoi ministri e servitori in supplemento a' loro bisogni, e che non abbino a ricorrere tanto a lei; che con quelli i quali tutto il giorno convenghino importunarla; il

qual desiderio tanto più si è accresciuto, quanto è stato maggiore il bisogno di poter cavare sotto la quiete ed il riposo, la maggior guardia e sicurezza della propria vita, di essere sicura dalle insidie in virtù di tanti favori, e di stabilirsi nel possesso dei regni, dove vi sono tanti mali umori, credendo con tale unione di dar legge a tutto il mondo, di tener mortificati li spiriti che tanto odia; che l'esempio di esso genero possa servire ad altri per evitare simili rivolte: sebbene il comune di quei popoli abborisse esso accasamento, ma gran parte anco bramandolo grandemente, che sono i cattolici e i cortigiani poveri specialmente, con speranze di future pensioni e cariche appresso la principessa già assegnate in più numero dall'ambasciatore di Spagna, che non dovranno essere. L'universale si va persuadendo che i Spagnuoli per avventura non pensino di farlo, per non apparentarsi con eretici, per non dar a questo tanti danari, per non arrischiare l'anima della seneniss. infanta, ancoraché si possino confidare nella educazione sua, e per essere figlia di tali genitori, per la posterità che dovesse nascere per non dare pretensione alcuna sopra li loro stati a' medesimi protestanti, trattando col vantaggio di poter conchiudere e rompere quando vedino il loro tempo, avendo per colore ad un verso ed all'altro la causa cattolica, e per ritirata la volontà del sommo pontefice: non dovendo forse a loro riuscire difficile in qualsivoglia tempo lo scarico del mancamento sopra la stessa della Gran Brettagna, perché non voglia o non possa permetter quelle cose, che nel punto della religione particolarmente, non tanto da loro quanto dal sommo pontefice nella dispensa, fossero ricercate. Altri da molti andamenti, ed alcuni grandi di prudenza specialmente, stati sempre increduli, cominciavano, al mio partire da quelle parti a credere daddovero che gli Spagnuoli sieno per concludere detto accasamento, con dare soddisfazioni nel punto anco del Palatinato. Negozi correlativi che abbino ad essere terminati insieme: sebbene alcuno stima che il re potesse anco contentarsi delle ultimazioni del solo matrimonio e che abbia fatto ridurre nel termine in che è il Palatino, perché non sturbi questo ancorché l'uno e l'altro di essi negozi da se stesso con proprie moltissime difficoltà e tutti due uniti sieno con infinite. Si fondano, come fa il re, sopra le ragioni che dubitano gli Spagnoli altrimenti di avere una guerra con S. M. e che non vogliano in alcuna maniera darle occasione di unirsi cogli Olandesi, e di stringersi con altri loro inimici.

A me non tocca la considerazione se abbino pensiero veramente di soddisfarli o no; dirò bene di sapere con buon fondamento che più volte l'ambasciatore di Spagna co' suoi confidenti se ne rideva e poco anzi nulla, ha dubitato sempre da tempo delle risoluzioni di lei; sebbene avendo gli Spagnoli con tal mezzo ottenute tante cose, ne otterrebbero forse altrettante, effettuato che l'avessero, massime per la nostra religione.

Della quale da un tempo in qua li ambasciatori loro si sono resi capi, arrogandosi titolo di protettori, potendosi dire altrettanto apostolici quanto cattolici; alla casa, come tali riveriti, seguitati e serviti da tutti li cattolici, che non si può dire stimati tali se non si mostrano inclinati a loro di affetto e di opere, che siccome stimano loro madre la nostra chiesa, così stimano loro padre non il naturale ma il di loro re, si sono ridotti a segno tale che gli ambasciatori anco di Francia, pare li riconoscano per superiori in ciò, ed essi scoperti Achilli colla corte e con il re stesso intercedendo sempre per li medesimi, sebben talvolta non tanto per carità quanto per avanzi ed utili altissimi, procurando di restringere il potere dei magistrati ed ufficiali, veramente in questo tempo con vantaggio notabile della stessa religione: onde erano sempre piene le nostre cappelle e la settimana santa particolarmente, non meno che le chiese di questa città, non senza sdegno estremo dei popoli; ma con altrettanta continenza scevra da ogni effetto incivile, anco di parole, un segno chiaro che in fine prevale la mente del principe, e che siccome fu facile l'esempio regio a tirare la piena di quelle genti all'eresia, così valerebbe assai per ritornarla nel buon sentiero: sebbene a quella il senso e la libertà le allettava altrettanto quanto le può arrestare da questo.

Se li secolari cattolici non sono osservati, li sacerdoti si può dire che non sieno quasi in prigione, se non vogliono esservi per l'età e per altro, con assai libertà piuttosto in colleggi che in carceri; onde ottenuta io la liberazione di 4 non ne trovai più uno che la desiderasse: l'obbligo del giuramento che hanno da S. S. di ritornare ai suoi paesi tante volte quante saranno banditi e di morirvi, che tira seco l'incomodità dei viaggi e la speranza che alcuni tengono per mezzo di essi Spagnuoli di poter ben presto camminare liberamente per il regno; ritenendosi tentativo ultimamente fatto dalla detta madre del sig. marchese favorito, ma non riuscivole, come con la maniera che per le ultime scrive l'eccellentissimo

Valaresso al presente è seguito dei secolari cattolici solamente, gli ecclesiastici bensì liberati, ma con il solito obbligo di partire.

Alcuno anco attenutosi di valersi della mia grazia per dubbio di disgustare li medesimi Spagnuoli, quali da tal punto della religione che a loro torna cauto piuttosto che sia spezzata che unita, per il pretesto che tengono d'introdursi in quelle parti curando in particolare la loro fazione, vengono ad avervi come un regno visibile e scoperto, così un altro forse maggiore, dirò invisibile, e cavano insieme il modo d'indebolire lo stato, di ragunare grandissime somme di danaro non solo per le spese del l'ambasciatore, sebbene sotto altri pretesti, non solo per spie, per dar pensioni a molti e cattolici e cortigiani e ad altri di ogni religione che possino fruttare; ma per mandarne fuori a Bruxelles all'imperatore ed altrove, molti essendosi anco nella speranza di veder restituito il cattolicismo per il matrimonio, offerti di contribuire altre somme per la dote della serenissima infanta.

Alcuni si persuadono che forse S. M. non disegni di fare poi tanto per essi Spagnuoli, e per la stessa nostra ragione, quando fosse anco effettuato il maritaggio; onde molti che l'abborriscono vorrebbero piuttosto che fosse fornito in quello che stasse pendente, come insieme quando fosse restituito o ricuperato il Palatinato, e stimi di potere in due giorni distruggere tutte dette macchine. Anche io credo veramente, che abbia ciò in animo; ma non è verisimile che loro effettuino mai senza condizioni ben strette, che vaglino ad accrescere non che a mantenere la loro autorità, e che non osservate possino servirle di ragioni per travagliare apertamente quella colonia. Oltrecché hanno già preso così grande piede con il loro partito, che la difficoltà di tagliarlo, ben facilmente è da credersi, possa arrestarsi d'avvantaggio, avendola arrestata anco tanto, quando le cose non erano così corrotte nel genio e nella natura che tiene di donna a credere anco molti, mentre non abbia li suoi intenti; e si veda tagliati tutti li fili delle speranze, che sia per risolversi di abbracciare il consiglio del parlamento e dell'universale dei suoi sudditi, con certezza di assestare nel regno tanto più presto tutte le cose quanto più sono universalmente questi esacerbati, e contro li medesimi Spagnuoli e contro gli altri del loro partito. A' principali dei quali viene pronosticato fine non buono e che ella stessa sia ultimamente per lasciarli sotto il castigo e la rabbia del popolo; ma siccome questo rispetto ben è potente per far sostentare col dente e coll'unghia fino all'estremo le speranze in lei, trattandosi delle loro calate, così faranno effetti assai difficili in ogni tempo, tutto ché per li suoi trattati si sia interessato tant'oltre al segno fin di ridurre il genero a spogliarsi di ogni altro appoggio, e con licenziare il conte di Mansfeld con le sue truppe, rimettersi in tutto e per tutto alla discrezione del nemico e nelle braccia della Maestà Sua che si è preso l'assunto di restituirlo nel suo primiero stato in ogni modo; onde impegnata la sua parola e tutto l'armare, pare che non si possi ritirare come dovrebbe stimarsi, che ormai l'affare di quel negoziato dovesse essere giunto all'ultimo groppo, e quello del detto maritaggio altrettanto, sì che quasi impossibili fossero lo invenzioni di nuove dimore; espediti con tante apparenze di volervi vedere il fondo ed il fine gli ambasciatori in Bruxelles e in Spagna; questo con autorità di sposare fino in persona la serenissima infanta a nome del serenissimo principe; come pure considerabile pare che sia la rimossa da quella corte dell'ambasciatore Godmar sopra detto, il quale così bene faceva il servizio del suo regno. Il suo successore Colonna riuscendo di natura assai diversa; onde si potessero giudicare indizi che la malattia si trovasse in declinazione e che qualche piega diversa e qualche faccia di simile avessero veramente da prendersi li affari.

Ma sebbene non v'è più esso ambasciatore, vi sono bene gli stessi interessi e li medesimi instrumenti, nel resto ben atti a sapere con nuovi groppi allungare li fili delli trattati, collo studio di portare a Sua Maestà nuovi pretesti di dilatazioni; mentre la propria natura di lei viene stimata essere di cercare li medesimi per protraersi; in ogni caso dovendovi essere gli stessi rispetti, che hanno militato finora, anzi sempre maggiori, per ritenerla dagli effetti ricercati dal bisogno, sebbene cadessero anche li pretesti; il che si sforzeranno non segua se non quando a tutto colmo siino ridotte le infirmità nei regni di lei, e quando abbino essi le cose loro bene aggiustate nel migliore essere. Nel qual caso se ben volesse non potrebbe ella far ciò che ricercasse il giusto sdegno. L'urgenza del bisogno, e la salvezza della sua monarchia; anzi le medicine che applicasse non risanerebbero ma accelererebbero più la morte.

Ed ancorché non si possa fare infallibile predizione del disegno e del pensiero specialmente d'un re, il quale non camminando per li concetti comuni ha fatto riuscire il più delle volte fallacissimi li giudizi delle sue azioni; mi pare che si possa tenere un punto come per fermo, benché egli professi nel suo

parlare tal volta assai, e professasse anco allora maggiormente dando apparenza e venendo anco all'effetto di nuove convocazioni di parlamento, di unioni con principii, per quanto grandi che fossero (poiché non rispondono sempre li fatti alle parole) cioè che non sia per abbandonare mai la vecchia mira di non rompere l'amicizia col cattolico, e che non sia per passare ad altri effetti maggiori che al più al più al tentativo della ricuperazione del solo Palatinato in quello stesso paese; la quale riuscirà impossibile già caduta al modo che si vede l'Alemagna, con difficoltà si può dire insuperabile di farvi penetrare eserciti. Quanto facesse pei Olandesi o altri, in tale unico oggetto dirizzando con animo preparato sempre di rappezzare al meglio questo interesse e forse anche facilmente di contentarsi di qualche condizione non del tutto senza spini, che levi e scarni quella potenza con mira forse anche di farla avere piuttosto alli nipoti che al genero. Ben riducendosi forse a non avere e professare detta amicizia così stretta e confidente con esso cattolico, e in non valere che egli eserciti seco, e nelli suoi paesi tanta autorità, in termine però che non le apporti gelosia di rottura e di travagli; con desterità più che con veemenza andandogli chiudendo la porta, levando forse anco li detti ministri a consolazione universale dei sudditi, nelle cariche e nei maneggi impiegando dei contrarii; ma non senza la flemma e moderanza che ha sempre usato nel timore maggiore di quello che abbia dovuto avere fin ora, altrimenti facendo, di sentire dei nemici in casa, e dei travagli domestici contro la propria vita, incontrando in quei disturbi che tanto ha fuggiti; per lo che in effetto porterà il tutto in lungo più che potrà: potendone essere chiaro indizio anco la sospensione d'armi ultimamente seguita in Brusselles per nove mesi, aspettando il beneficio dalla fortuna, non accomodando alle occorrenze le sue risoluzioni, ma le occorrenze volendo che si aggiustino ai suoi concetti, non mirando a dare ma a ricevere moto dalli successi di fuori, secondo li quali farà più e meno, in ogni caso continuando con ufficii benché sempre di minore virtù, e con fiacchi e stentati soccorsi a fare al meglio, ciò che potrà; che non farà mai abbastanza né gran cosa senza il parlamento, né con questa potrà essere se non tarda e per qualche tempo poco regolata e forse meno vigorosa. Oltre che la sua riduzione sarà non dirò secondo la opinione di molti assolutamente impossibile, ma più che difficile e piuttosto potrebbe succedere per li propri bisogni, o dirò meglio, necessità intrinseche del regno, come viene divulgato, che per le estrinseche.

Se intraprenderà altre unioni lo farà con oggetto, finito il bisogno proprio, di non trovarsi legato ad obbligo che lo possa porre in nuovi travagli; ben facilmente procurerà di eccitare altri: sempre essendosi in effetto rallegrato ed avendo goduto del bene successo senza proprio imbarazzo. Se vedesse anco lo ruota voltare daddovero contro Spagnuoli, non è da dubitare che anche egli non vi mettesse finalmente una mano e non avesse cara la loro mortificazione: non essendo in effetto amore quella che a loro porta, ma puro rispetto; onde v'è divulgazione ben pernicioso per il suo interesse che per essere confidente suo, bisogni poter minacciarlo d'essergli nemico, e per ridurlo ad straordinari favori renderlo geloso di travaglio; come che di quelli dai quali si può promettere tutto ciò che vuole sempre che voglia, non faccia tanto conto. Sì che lo stesso ambasciatore di Spagna Gondmar coi suoi domestici è solito di dire ridendo, che egli non vuole amici ma nemici moderati; e nel concetto che tiene verissimo che il solo timore lo guidi, disse ultimamente all'ambasciatore di Francia, che più che saranno battuti gli eretici altrove più egli si piegherà nel punto della religione; che se ora crede in due sacramenti, restando battuta l'Alemagna crederà in tre, gli Ugonotti in quattro, gli Olandesi in cinque e così negli altri. Alcuni tuttavia si persuadono che sia per esasperarsi piuttosto nello stesso proposito che nel resto, e per mettere non sola la briglia ma il capezzone in poveri cattolici, stimandolo internamente mal disposto verso la nostra chiesa molti rispetti: per la dottrina dei Gesuiti in particolare, quali propugnatori del matrimonio con Spagna, creduti il sollievo, voglia Dio che non sieno il coltello di lei in quel regno, con termini di troppo rigore e violenza mirando sempre alle fiamme, perché abborriti dal re, non si promettono di essere ammessi di altra maniera, ed esacerbando l'animo del popolo e dei puritani, non smorzino quel lume che vi è, procurando anco non senza scandalose persecuzioni di battere gli altri sacerdoti, con alcuni del quali vestono insieme dispute acerbe quanto al giuramento di fedeltà al re, che fanno male effetto, procurando quelli di essere i soli che insegnano, ed abbino il merito, l'autorità l'utile e la gloria; avendo fino introdotto per cacciare gli altri dalle case dei signori e grandi, un ordine di donne vaganti dette perciò ambulatorie, le quali s'introducono colle dame istituendo figliuole e figliuoli, e ponendosi in grazia loro; le quali il sommo pontefice non ha mai valute dichiarare per monache come

hanno richiesto, senza la condizione di clausura, e le quali hanno una abadessa nel paese di Liegi in Fiandra, che passa alla visita ogni anno nel regno con pratiche rilevantissime, sotto il nome di dama spagnuola, benché inglese, con pompa più da principessa che di monaca. Ma quando anco non succeda in essa particolare di religione, cangiamento grande sotto Sua Maestà vivente, come io pure piuttosto mi persuado, che ella, quando si trovasse anco sciolta dei legami, e stimasse opportunità, non fosse per mirare che a ridurla nella bilancia, nella quale è stata quasi sempre solita, come dissi, di tenerla; sì che né l'uno né l'altro partito molto sormonti; non potendo senza travagli estinguere, quale si fusse, alcuno, e senza l'estinzione di uno, sempre debole potendosi dire la sua potenza: non favorendo tanto i Cattolici che si rinforzino d'avvantaggio, e che protestanti ne abbino il disgusto profondo che ora provano; ma non stringendoli né anche a segno che sieno costretti a pensare a novità: benché non possa essere che non restino in qualche modo invitati nel disgusto di vedersi diminuita in qualsivoglia maniera quella libertà, che meno avrebbero pretesa, se mai goduta non avessero. Il pericolo per gli effetti accaduti in questo tempo sommamente è maggiore, che li protestanti e puritani più rigidi, sieno per usare ogni applicazione e sforzo, per potere avere un giorno un re a loro modo, il che sarebbe da dubitare fosse con estirpazione delle piante cattoliche, tanto più conosciute quanto al presente la dissimulazione e connivenza va facendo scoprirne molte.

Il serenissimo principe Carlo di Vaglia, il quale nacque alli 29 dicembre 1601, cresce negli anni con prosperità grande della persona, tiene presenza veramente regia, fronte e sopraccigli gravi, negli occhi e nei movimenti del corpo grazia notevole, indicante prudente temperanza: con le doti di questa superando le condizioni di principe, e colle virtù dell'animo quelle dell'età; di pensieri, di maniere e costumi commendabilissimi attraenti la benevolenza e l'amore universale dei popoli, se in alcuna parte tepido o non ben fervente verso di lui, perché alcuni lo vorrebbero più ardito e più risentito del padre, più ardente per il cognato e la sorella; ma guidati forse maggiormente da proprie passioni, che dal riguardo dell'interesse e del meglio dell'A. S. siccome nata per comandare, così sdegnando di obbedire alle cupidità ed ai vizi, signoreggiando gli effetti in età così verde e fiorita, che fa stupire non solo, non si scoprendo con immoderati appetiti o gusti, ma ferma nella virtù, o vincendo e domando, o non sentendo li moti del senso, non avendo assaggiati che si sappia certi giovanili piaceri, né scoprendosi che sia stato rapito il suo amore se non per qualche segno di poesia e ben virtuose apparenze, arrossendo anco come modesta donzella se sente a parlare di materia poco onesta. Onde le donne non lo tentano né anche, come facevano col fratello, che tanto pregiava le bellezze, ed era seguitato e rubato da ognuna. Sebbene di complessione collerica, avendo d'ordinario grande moderanza, il re lo impiega ora assai nel governo, dichiaratolo del Consiglio; onde ultimamente alcuno era entrato in pensiero, fondato però forse più sul desiderio, ma ben anco sopra qualche parola preferiti dalla Maestà Sua, che a guisa di Carlo V temesse qualche disegno rinunciarle il regno, nella propensione tanto efficace alla quiete, e nelli imbrogli che sempre più si sono andati intricando come indissolubili; o di darle titolo di viceré dei tre regimi con autorità di governarli insieme col Consiglio, riservando a se stesso la prerogativa del beneplacito in qualsivoglia cosa. Ma non è punto da facilmente persuadersi, non essendone l'affetto umano quasi capace: entrando diffidenza anco per il regnare fra la naturale affezione del padre col figliuolo, ed avendo più volte mostrato la M. S. di non volere che altri tocchino quel timone, benché abbandonato da lei, prevalendo forse nel suo animo il desiderio del comando a quello del riposo.

Essa Altezza non bene si scuopre in alcun suo concetto, sì che si sia chi ardisca o possa presumersi di farne giudizio certo: contentandosi di camminare con il moto del primo mobile a guisa di ciclo, con il proprio naturale movendosi tanto piano che non si distingue. Nei discorsi, mostra di piegare sempre alli buoni sensi, le particolari proprie risposte sono pure prudenti, con vivacità di giudizio apprendendo questo le cose ed appigliandosi alla migliore opinione; ma se sente poi il padre o il favorito a preferirne alcuna in contrario, si cangia subito, sebbene internamente odia questo come ha dimostrato più volte: d'ordinario per compiacere Sua Maestà accarezzandolo, come se fosse fratello o rispettandolo piuttosto come se quello fosse il principe ed egli meno che un favorito; e per il quale ha sopportato talvolta da lui rabbuffi e peggio; sebbene talora allontanati perciò dalla corte, essendo accaduta per poco spazio temendo sopra tutto il castigo delle minacce di non essere benedetto giornalmente dalla medesima, nell'uso mirabile e ben degno d'imitazione in quel paese, che ogni figliuolo la prima volta del giorno che

vede li genitori s'inginocchi a loro innanzi e prenda la benedizione, anco nelle pubbliche strade e nei più frequentati e cospicui luoghi della città, sia di che età si voglia. Per il qual sommo rispetto della A. S., e facilità imbevversi delli concetti paterni viene dubitato, che si vada allevando con troppa dissimulazione e facilità di essere sempre grata con difficoltà di spogliarsene; tuttavia a guisa di corallo sotto l'acqua molle e pieghevole, all'aria dell'assoluto governo s'indurrà forse, e riuscirà come quella gioia. Tiene per precetto particolare di usare silenzio e sobrietà di parole nelle cose di stato; onde riesce esemplarissima anco in questa degnissima qualità, massime dei Spagnuoli, i quali mai parlano co' suoi, tuttoché domesticamente tratti con loro divertendone o scansandone volentieri il discorso.

È misurata e regolatissima nelle cose sue e nel governo della sua casa, per lo che ha più danari accumulati, che il medesimo padre, tuttoché non tenga più di 40 mille lire che fanno 160.000 scudi da spendere annualmente; e sebbene si può ascrivere ciò anco alla diligenza dei buoni suoi ufficiali che si vogliano acquistare merito per il tempo avvenire, non è dubbio, che principalmente dipende dalla sua particolare applicazione, volendo sapere, consigliare e deliberare tutto con economia, che sarebbe desiderabile e maravigliosa anco in un privato: che ben le riuscirà a proposito usandola, quando sia ascesa alla corona, nello sconcerto in che è per ritrovarla. Non prolunga ella mai il tempo delle affittazioni antiche delle sue entrate, ma quelle che si estinguono va aumentando con molto vantaggio. Vuole che li suoi servitori sieno pagati giustamente alli propri tempi, ma che non sieno essi molesti con istanze; di suo moto più volentieri procurando ad alcuno di loro, utile e onore. Veste d'ordinario positivamente senza gioie; non più, anzi si può dire inferiormente a qualsivoglia signore; mostrando la maturità ed assennatezza de' suoi pensieri anco in ciò. In tutti gli esercizi corporali è mirabile, non si contentando della mediocrità; e s'impiega in ogni altro maneggio di cavalleria che se non fosse ella anco il principe, bisognerebbe confessare che superasse gli altri. Nel ballare eccede la sua condizione. Si diletta di tirar d'arco, di maneggiare il cannone, l'archibugio, la picca, la spada; di pitture antiche, massime di questa provincia e città. Ha uno studio d'armi, che era del fratello, frequentemente vi studia, sopra stravaganze matematiche e modi di accampare: curiosa assai d'invenzioni. È altrettanto cacciatore quanto il padre, onde questo suol dire, che anche per ciò viene ad essere suo degno e vero figlio. Esercita maggior decoro di questo, misto di altrettanta piacevolezza; puntuale esecutore delle sue promesse altrettanto, quanto promette poco. Non vede talvolta mal volentieri qualche libro di storia e poesie, ma non ha li fondamenti di scienza che tiene la M. S. né si applica così agli studj. Questa gli ha fatto apprendere la lingua spagnuola, con fine del maritaggio; come parla oltre la nativa, la francese e la latina pure francamente, ed intende un poco, da poco in qua, l'italiana o qualche poco la tedesca ma non le parla, avendo anche intoppo di grossezza e lunghezza di lingua, che gl'impedisce l'espressione assai. Solo difetto che, si può dire, gli abbia dato la natura che a pochi, benché principi, concede tutte le sue grazie.

Nella detta religione pare che si mostri indifferente, in questi tempi massime, per imitare il padre e per il fine del medesimo matrimonio. Nel Parlamento, assente S. M. non solo si è opposto con veemenza alli puritani, che miravano contro i cattolici; ma con prudenza singolare e con indizio di animo senile s'interpose anco per castigo della loro ardenza, sebbene è poi che certo che ne aveva il comando ed il tema da lei. Li cattolici generalmente ne sperano bene; puntuale osservatore della parola, che fosse per attendere alle promesse che si facessero agli Spagnuoli, essendo stato allevato assai dalla madre, che si tenne abbia fatto molti anni di vita cattolica, essendo composto per natura ed inclinato all'ottimo, di tanta mansuetudine, ornato di così grande soavità di costumi, sperando che possa facilmente piegare al consiglio, alle preghiere, agli stimoli della moglie, la quale combattendo del continuo al capezzale l'A. S. servirebbe in ogni caso per gran capo di apparenza o di essenza a temere unito e fortificato il partito spagnuolo; con altrettanta speranza della prole, sotto l'educazione materna.

E nel regno, un pubblico esercizio della sola principessa non che regina e della sua famiglia, servirebbe a grande esempio e guadagno senza dubbio di molte anime, con indebolire maggiormente le radici anco alli rami dei protestanti in Francia, Fiandra e ogni altra parte. Ma questi in quel regno sperano il contrario (e così fanno giudizio li più sensati) tenendolo in concetto di durissimo in questo proposito, li altri figliuoli di Sua Maestà essendo anco riusciti tali; gli agi e li ministri che sotto mano ora tengono corrispondenza con Sua Altezza, sebbene con grande cautela e riserva, (mentre il re desidera che mostri solo confidenza colli suoi più cari), essendo dei maggiori puritani e nella sua corte

trovandosi pochissimi spagnuolizzati, che si mostrano può dirsi a dito; in quest'ultimo tempo quasi tutt'introdotti da Sua Maestà per sforzi dell'ambasciatore di Spagna e del favorito; per li quali gli ha levati daccanto il suo segretario e alcuni altro, sebbene per altra via si trovano remunerati: mostrando l'altezza sua inclinazione di favorirli con pieni effetti come servitori fedeli, da lei stimati ed amati molto.

Diversi mi hanno detto che in effetto non è ben inclinata ai Spagnuoli; nei discorsi suoi, anco, che mi ha fatto l'onore con non ordinarie maniere di dilatare meco assai, me lo ha sempre molto chiaro indicato. Ma nella sua riserva, nelli dogmi che riceve da Sua Maestà, pare che prometta ella amare più moderazione che risoluzione: necessitata massime da ciò che ella avrà o per le stesse vie da camminare o da urtare in durezza ed in travagli simili; non potendosi regolare li disordini già tanto assodati in quel regno che con mezzi molti straordinari o con applicazione molto lunga e destra, alla quale avrà ben ragione di attendere prima che di pensare ad altro. Nel principio pareva che aborrisse detto accasamento; poi o per secondare il padre e perché se ne sia veramente invaghita, ne è apparsa altrettanto vogliosa, quanto tutti li mezzi si sono adoperati da' Spagnuoli per attrarla. Disse tuttavia, come ben fondatamente intesi, non molto fa, a pochi suoi confidenti, nel mirare il ritratto della serenissima infanta, e ridendo sopra tale proposito non potendo del tutto contenersi dopo averla anco lodata molto: che se non fosse peccato ben starebbe che li principi potessero avere anco due mogli, l'una per cagione di stato e l'altra per gusto loro.

Molti suoi, ed altri mi hanno sempre riferito non averlo sentito mai a parlare che con lode e stima verso la Serenità Vostra, la quale ottima disposizione ho procurato sempre di nudrire, avendone ricevuti molti grandi segni con atti di somma benignità onore e favore, mentre era duca di York allevato anco con concetti di riuscire soldato di questa Serenissima Repubblica, e con qualche pensiero di essere aggregato a questa nobiltà; onde si può tenere per certo che sarà erede del padre nelle volontà e nell'affezione cordiale verso le EE. VV.

Il qual padre se ne è dichiarato privatamente e pubblicamente molte volte, avendo fruttato per questa Repubblica, si può dire più che per i suoi nipoti, e quei ministri lo dicono bene spesso, e se in questi tempi non se ne è dimostro maggiormente, è stata solo per dubbio di non disgustare li Spagnuoli, mentre se ne è astenuto nelle cose proprie, che per ogni ragione maggiormente gli dovevano premere, tuttavia per li sospetti dei turchi, e dei medesimi ancora se n'è pure dichiarata, portata dal naturale affetto, si può dire, quasi tanto quanto facesse mai, sebbene sobria nel parlare poi talvolta abbia lasciato muto anco il suo ambasciatore qui, per tanto tempo per rispetto di quelli e loro parziali che lo circondano. I quali come per uno dei primi capi mirano a divertirlo dagli Olandesi e principi d'Alemagna, così per uno dei secondi pensano ad allontanarlo dalla confidenza colle EE. VV. per metterlo in diffidenza e mala fede, dicendo che non camminano e veleggiano più per il vento di lei; con apparenti e speciosi termini mostrando essi Spagnuoli nelle occorrenze con Vostra Serenità di volersi rimettere al giudizio della Maestà Sua per tirarla a negozio e divertirla da ogni effetto parziale, caricando questa Serenissima Repubblica con impressione sopra quei punti, che pure tendono al bene ed alla quiete comune. Effetto però di prudenza sarà divertire ogni occasione di disgusto, quanto più alcuni la studiano e la cercano; andare destreggiando, portare il tempo innanzi, usare ogni buon termine di corrispondenza; ma senza stringere molti negozi che passino far dar altr'arma alli medesimi, senza farne molti se non necessari; avendo io sempre osservato che quando ha ottenuto dal re alcuna cosa ha servito di pretesto all'ambasciatore di Spagna per trarne vantaggio e dimandarne o ottenerne egli ancora una simile od altra.

Come quando mi concesse levate di genti, ne ottenne poi anche egli per Brusselles, con servirsi per corroborare la sua richiesta delle concessioni specialmente fatte a VV. EE., le quali forse incontreranno meglio il loro servizio a non ricercare cose simili se non nel bisogno di effettuarle, per molti altri rispetti ancora, come con la continuazione di diligenti avvisi ricercandolo il modo di procedere di quella corte per la lontananza e varietà degli andamenti, a rimettersi il più delle volte, alli loro rappresentanti senza ordini di frequenti udienze, anco per tacere o parlare, come per passare più o meno oltre in alcuna cosa; in niun'altra come forse più convenendosi accomodare alle congiunture ed al gusto del re, che talvolta s'incontrerà fuori di stagione, dovendosi astenere di trattar alcuna cosa coi ministri, ricercandosi somma desterità per tanti diversi umori, sì che quasi niuna sorte d'istruzione può giustamente quadrare: necessaria sopra tutta una dolcissima distinzione di essi ministri, dei quali quelli

che non hanno buon annullo alla S. V., in una parola tutti li dipendenti dai Spagnuoli, che sieno quanto si voglia obbligati ad altri per favori ed onori, sempre sono della fazione loro: alcuni che fanno li più confidenti e mostrano di essere come dicono veneziani di cuore, con termine molto accorto profondendo nell'interno della casa di V. S. con non fruttare a lei in effetto che in casi di poco momento e in apparenze e complimenti, giovevoli tuttavia e stimabili molto e tanto più, quantoché quando non si tratti d'interesse principale o correlativo con il sommo pontefice e coi detti Spagnuoli, come contro i Turchi in ispecie è da credere, che si farebbero facilmente ed apertamente favorevoli, come si astiene anco ora alcuno di apertamente contrariare, e tace molte volte; che è pure qualche se non essenziale, almeno apparente vantaggio. Di che tutto e d'altri infiniti particolari con fraterna confidenza per il pubblico rispetto e per la mia particolare somma osservanza verso il sig. ambasciatore Valaresso ha dato alla E. S. minuta informazione, sebbene la somma virtù di lei era abile a fabbricarsela da se stessa in poche ore, come è ben propria per sostenere l'onore e l'interesse di questa patria in perfettissima straordinaria maniera.

Per lo che la sobrietà anco in confidare a quella corte ciò che non si vuole sappino li medesimi Spagnuoli, sarà grandemente aggiustata al pubblico servizio: perché quello che non possono avere di altro modo, sono soliti di penetrare e cavare dove la S. V. esercita confidenza. Talvolta anco facendone S. M. mercanzia con loro, di natura un poco facile nel parlare, siccome li negoziatj con essi studia di tenere secretissimi; così dalle stesse cause che la muovono ad usare con li medesimi in tanta secretezza, resta loro eccitata a palesar li secreti altrui. Diversi grandi all'incontro coll'universale del popolo hanno accresciuto a tutto colmo la disposizione verso VV. EE., quanto più in queste congiunture l'hanno vedute muoversi in conformità del loro gusto.

Onde quando si possino scuoprire, si mostreranno con più caldo e doppio ardore verso l'interesse di Vostra Serenità, e nella variazione delle cose frutterebbero senza dubbio grandemente; essendo pure in effetto in tempi così difficili gl'interessi di lei rimasti li più integri ed in riputazione di quelli, si può dire di qualsivoglia altro principe interessata nel bene comune: come ognuno confessa, e tante apparenze dimostrano, con onori non comuni e doppiamente stimabili per le congiunture e per non aver la S. V. alcun proprio partito ivi formato; essendosi compiaciuti molti di scuoprirla, massime nel fine dell'ambasciata, animati da parole ed effetti assai insoliti dalla M. S., che mi hanno data occasione di veramente partire molto consolato. La quale Maestà confida sommamente alle accorrenze che le premano daddovero, di dover sempre ottenere sinceri e veri favori da questa Serenissima Repubblica, la corrispondenza con lei giudicando che vaglia a rilevare in molte occasioni reciprocamente colle forze che dall'una o dall'altra parte si passano spingere in mare, tanto più quanto per tanti fini dispiace a molti, a quelli in particolare che vorrebbero che la Serenità Vostra senza confidenti fosse necessitata dipendere da loro.

E sebbene, Serenissimo Principe, quella potenza non si trova sotto tali concetti ed in tale stato; e sebbene sarà sempre più da pregiare per la difesa di se stessa, che per soccorsi altrui o altri effetti, e più per lo scudo che per la spada, e la propria sicurezza, abita a divertirla sempre facilmente dal travagliare altri e per altri; si deve tuttavia veramente stimare, se non per quella che è, per quella che può riuscire, come è stata ancora, valendo in tal caso a dare grande contrappeso alla bilancia, non essendo dubbio che in quei popoli, benché non sia la stessa virtù che anticamente ebbero, sonovi le stesse radici di attitudine, che li periodi degli stati non sono brevi come le vite degli uomini, e che la successione di S. M. può avere diversi concetti da quella che ella tiene.

Come può dare anco per ora tratte e levate di grani, salnitri, polveri, artiglierie, pronti soldati e navi, sebbene li viaggi per mare difficili dubbiosi ed incerti. Per lo che saranno sempre propri gli ordini anticipati in particolare per grani, prima che si levino le tratte per Spagna ed altrove; e per genti, sebbene di queste la Signoria Vostra ne avrà sempre quante vorrà, ancorché la morte che ebbero in armata alcuni in effetto di buon sangue, abbia raffreddata l'anima di qualcheduno anche grande e dato qualche colpo: la disposizione dei popoli essendo universale, e singolare nel concetto dilatissimo della pronta paga, e nella sicurezza di non andare contro li nemici di quella corona. Avranno sempre modo tuttavia gli Spagnuoli, anco fuori del posto che ora godono di tanta autorità in quelle parti, per mille vie di attraversarne in qualche maniera l'effetto, ritardarne lo partenza o farla facilmente riuscire inopportuna, col tentativo di mille colpi anco all'onore stesso di chi ne terrà la cura: ed ora massime di

fare che il re e li favoriti, come è seguito, raccomandino alcun soggetto spagnuolizzato, per sturbare il buono e sicuro servizio alla S. V. e farle svanire inutilmente e con poca frutto la spesa: come in caso di bisogno, che Dio levi, potrò con altri particolari più minutamente raccontare. aggiungendo ora sola che siccome li protestanti hanno il contrario della religione, così li cattolici saranno sempre facili e massime gli Irlandesi a restare vinti dagli stessi con suggestioni e corruzioni.

Sotto il presente re, dove non concorri rispetto del cattolico particolarmente, si troverà sempre somma, reale, effettiva prontezza, per quanta potrà, contro il turco, non lo temendo come lontano ed odiandola, con desiderio di entrare in unione con altri principi, per batterla, non temendo né anche ambasciatore a quella corte per altro, che per soddisfare alli mercatanti suoi sudditi; onde mi disse che poco penserebbe a levarlo, e di fare anco quel negozio, a che ultimamente inclinavano anco alcuni delli mercanti. Si è veduto quello che ultimamente ha operato contro il medesimo turco per il re di Polonia, sebbene si può dire ad istanza dei Spagnuoli: avendo fino impegnate delle gioie per dare il danaro promesso; ed avrebbe fatto più se nello stato in che si trovava, avesse potuto fare davvantaggio; nonostante che molti, per non favorire un cognato dell'imperatore che professa tanto amore colla casa d'Austria, tanta religione cattolica, per non contrariare gl'interessi del palatino, l'abbino con detta compagnia di levante combattuto ad ogni potere; tentando di levare da Sua Maestà le speranze, che quel re potesse con frutto o volesse impiegarci per la restituzione del Palatinato con Cesare, mentre per altro poca ha che fare col suo regno, poca corrispondenza tenendo ed avendo piuttosto in odio che altrimenti, lui stesso come allievo dei detti gesuiti. Per il quale rispetto non ama medesimamente Sua Maestà imperiale, stima la sua dignità, l'aderenza e congiunzione con Spagna, la lusinga per trarne il suo fine, e perché il suo braccio con troppa difficoltà può giungere ad offenderla validamente, disgustato per le sue durezza: benché in effetto gli paia che abbia ragione grande in ciò che fa per li eccitamenti delle commozioni di Boemia ed Alemagna; ma non gli piacciono certi suoi rigori e crudeltà, i suoi termini doppi, e la mira che tiene alla distruzione dei protestanti.

Per la qual causa ha anco in odio gli elettori cattolici Leopoldo e Baviera, ma sopra tutto il vivente pontefice, commosso per li ufficj che del continuo fa collo stesso Cesare ed altri principi contro suo genero, in eccitamento anco del cristianissimo contro gli Ugonotti, dei Spagnuoli contra gli Olandesi, con mira fino contro i suoi regni, i quali ben vede quanto male starebbero, battuti gli uni e gli altri, a che principalmente pare che sieno intente le due corone di Francia e Spagna; sebbene poco stima Sua Santità per essere lontana, e per il temporale, come per il spirituale l'odio e l'abborrisce, ma la teme per le dette aderenze nei suoi regni e per l'aderenze con Spagna; avendo mirato di cibarla di speranze, sul desiderio specialmente della dispensa. Altrettanto per gli stessi rispetti ha in odio il re di Francia, e perché gli pare che gesuiti lo guidino, e le sue interposizioni appresso di lui non abbino quella autorità che vorrebbe mentre nel desiderio che tiene che gli altri facciano, gli dispiace che non segua l'esempio del padre e non tenga in contrappeso la bilancia a sollievo del mondo, per vedersi a levare di travaglio e gelosia anco ella medesima; disgustata inoltre per il desiderio di disfarsi della detta guardia di Scozzesi, per non aver avuta soddisfazione in certe istanze pei suoi, e dell'arresto dei vascelli dei suoi sudditi a Bordeaux; e di varie cose che alla giornata occorrono come d'ordinario fra nazioni confinanti sebbene con il mare di mezzo le navigazioni pure apportandone qualche materia; e sebbene parente di quella corona e scozzese, da' Inglesi acerrimi nemici di lei irritato, come maggiormente dai Spagnuoli, i quali non possono vedere volentieri buona unione fra quelle corone, veramente fragile e vacillante molto, onde alcuni pensano che la Maestà Sua possa concorrere non solo alla concessione di levate di genti e di vascelli scoperte per detti Ugonotti, ma di qualche aperto soccorso. Nella professione tuttavia che fa di non sentir bene che i popoli contendino coi loro re, nel dubbio pure di restare travagliata; nell'abborrimento che hanno molti di darle in qualsivoglia maniera in mano l'armi, nelli tanti contrarij che ho accennati, sarà forse più credibile, mentre non fa per li figli o ciò che fa le è tanta difficile che non può concedere davvantaggio, che il tutto si riduca alla sola concessione al più delle levate.

Quanto alla Serenissima infante di Brabante militano gli stessi rispetti che cogli Spagnuoli. Egli la stima brava principessa, la coltiva ad ogni potere per li suoi negozj del Palatinato, ma in effetto ha non buon animo a quello stato, come seminario dei seminarj dei detti gesuiti ed altri sacerdoti che vanno a quei regni, e nel quale si martellano del continuo l'armi per combatterli.

Alli signori stati se non porta vero amore per li rispetti detti, in effetto ha assai cordiale gratitudine per il ricetto dato a sua figlia, e non potendo avere cara, anco per lo accennato, la loro depressione, che sarebbe un fuoco per abbruciare lui ancora; sebbene non li vorrebbe più grandi, gusta però quando danno qualche colpo ai spagnuoli: come fece ultimamente alla nuova dell'incursione loro uno alle mura si può dire di Bruselles; ed ancorché non gli piacciono come ha detto le repubbliche, massime formate nel modo che è quello: dovendole stimare, fuorché per l'accennato capo dell'esempio e per il fomento che potessero da re alli suoi sudditi protestanti, migliori vicine come anche più costanti sicure e continuate, ed inimiche meno pericolose delle potenti monarchie; non avendo egli né anco altra riva da poter mettere il piede in terra, oltre il mare, che la loro. I quali meglio senza dubbio le riesce, che sieno padroni di quelle forze e di quei porti per le armate da mare che vi possono unire, tenendo spezzate quelle provincie, che se fossero tutte unite, benché in effetto assai insolenti e fieri, poiché la rispettano più che non farebbero gli Spagnuoli, mainando i loro vascelli le vele a quelli di lei; dove che li detti, padroni che fossero intieramente di quei paesi e di quelle forze, vorrebbero in un tratto il predominio assoluto del mare e delli regni. Come ora con occhio intento mirano a far nascere ombre e disgusti per tenerla disunita da loro, procurando di tirarlo a volere esso mare netto, libero il negozio colle piazze della serenissima infanta, e ad assicurare li suoi vascelli in quell'acque, contro li medesimi, con il tentativo d'ingelosirla: perché in specie tenendovi quelle 100 navi armate in questi tempi di guerra, ne restano effettivamente del tutto padroni, e che le pretensioni che non mostrano al presente passino avere in altro tempo, e mirando insieme e professando di avere avute promesse, che nei porti di Sua Maestà possino ricovrarsi fino armate loro intiere per danneggiarli, nonché qualche vascello per ricovero e ristauo. In che però d'ordinario pubblicano assai più che non è. Le vampe tuttavia dei disgusti accese più volte, starebbero ben estinte pei Olandesi: la solo apparente diffidenza pregiudicando a loro tanto, ed avanzando tanto gli Spagnuoli, essendo negozio quello che esausta l'animo anco dei ministri bene affetti e interessati per la emulazione della fama della nazione, e quelle del popolo, che non può patire senza invidia lo stato di quella ascendenza, benché le desideri sussistenza. Ma in ogni modo sebbene appariranno dei torbidi e continue fluttuazioni, fino che duri la confidenza ed il filo dei negozi col cattolico, e fino che saranno quei ministri in favore che ora regnano, non è da persuadersi però facilmente che si venga mai a guerra aperta, benché anco si capitasse alcuni atto di ostilità, per rifacimento e per tirarli al segno desiderato, né a levargli li sudditi di quei regni che li servino e li mantengano in vita, ancorché se ne desse segno talora per li stessi fini e per vantaggiare li stessi negozi con Spagna e con Roma. Sì che per ogni apparenza non saranno da cavarsi le conseguenze, che pare vi vadino dietro, essendo sforzate, stirate e affettate da loro, procurate tanto più quanto più le vedono dal mondo abbracciate, con formare concetti assai lontani dalla purità propria.

Nel resto trovandosi apparentata Sua Maestà massime per la moglie, si può dire con tutti li protestanti, vi mantiene anco corrispondenze, fuorché con Sassonia, che tanto si mostra sempre per l'altro partito; ma raffreddate però in loro assai, per gli andamenti di lei in questo tempo. La maggiore corrispondenza è col cognato re di Danimarca, cessate già le pretensioni di quella corona sopra le Orcadi, possedute da lei per 160 anni, fino a che Alessandro III le ricuperò, e che finalmente Cristiano I di Norvegia e Danimarca, quando diede sua figlia in moglie a Giacomo III ne cesse volentieri ogni sua ragione. Tuttavia mancando di negozi non vi si tengono ordinari ambasciatori o agenti; come né anco col re di Svezia ultimamente dalla Maestà Sua, biasimata perché si sia servito dell'occasione del turco per assalire egli pure la Polonia.

In questa provincia d'Italia, sebbene assai superficialmente ama il granduca, per essergli parente per la casa di Lorena di cui tiene conto grande. Ma e dell'uno e dell'altro, la congiunzione con Cesare ed aderenza le dispiace assai. Non vi tiene agente come fa a Torino, questo bastandole in sito più importante alle cose di tutto il mondo, di Ginevra e dei Svizzeri della sua religione, che con tale istrumento ha sempre in qualche maniera coltivati coi suoi ufficj e consigli; sebbene come degl'infelici Grisoni, quando il bisogno bene stringesse per la lontananza ed impossibilità di Soccorsi, imbarazzati massime come in questo tempo in altra, anderebbe sobria anco nelle risposte e negli ufficj, per non ingaggiarsi e per non sconciare li suoi particolari negozi, mentre massime non veda il cristianissimo effettivamente a maneggiarsi; nel qual caso si allargherebbe forse qualche poco più per dar colore anche ella all'affare, quando massime li suoi propri o fossero effettuati o disperati: sebbene quanto maggiore è

apparsa la pendenza di questi, tanto più ha mostrata di stimare quelli sopra i quali interamente ha certo premure grande, conoscendone l'importanza, nel riflesso del tempo e degli effetti che ne sono conseguiti, più che non fece del principio, e che non valse mostrare di fare per rispetto dei Spagnuoli.

Della stessa Altezza di Savoja fa assai stima, dispiacendole solo per il concetto in che la tiene di troppo turbolente, e per li disegni che possa avere sopra i protestanti vicini: sebbene la facilità delle diversioni, a che si può lasciare condurre, stima ella giovevole per il suo interesse. Sono tuttavia ora tutte tali corrispondenze assai sonnacchiose e fiacche; e ben conosce Sua Maestà che la nausea da lei mostrata nelle cose esterne, rende gli esteri anco altrettanta rallentati e raffreddati, come nella coltivazione così nella confidenza seco: il che in effetto la rode assai, non senza qualche poco di gelosia pure di Vostra Serenità. E il che serva per sigillo di questa relazione.

Per lasciare poi, Serenissimo Principe, Illustr. ed Eccell. signori, di ripetere in qual stato di salute e con quale celerità ed incomodo io andassi a quella carica, di toccare li patimenti che mi hanno portato li viaggi e la ambasciata; l'incontro nel bel principio in sommo abborrimento della mia natura e renitenza di varj efficaci interessi, dei spini e delle difficoltà più che palesi, non solo non trovando lumi ma nubi per velarmeli ed occultarmeli. Dirò solo che in quella battaglia tenebrosa ed in altri intoppi che per tutto il corso di tempi tali si sono incontrati, il bene che si è tratto, ed il male che si è fuggito forse più da stimarsi, attribuisco intieramente alla grazia del Signore Iddio ed alla protezione della gloriosa Vergine, che sempre ho con devotissimo cuore invocata: consolando me stesso nella considerazione che mi convenivano le fatiche, spese e molestie insolite perché è stata anco straordinaria la grazia della Serenità Vostra in favorirmene ed onorarmene; ritenuta più in segno di pubblica gratitudine per la sviscerata servitù che ha prestata sempre la nostra casa, nella persona particolare del sig. procuratore mio padre, che sia in cielo, le cui ceneri ed ossa devono essere calde ancora per l'ardore ch'egli ebbe sempre nell'impiego per la patria, che per alcun talento che accompagni la debolezza mia. Con la quale senza cercare la propria gloria, dove si è trattata del pubblico interesse, mi sono sempre maneggiato candidamente e sicuramente; non mirando a far comparire meglio il mio servizio, ma alla sola verità ed a scrivere quello che veramente non è apparso, come maggiormente in questa relazione, imitando li miei se non in altro in ciò, e nel sostentare sopra il potere, il decoro e l'onore di Vostra Serenità, a' piedi della quale ben con consolazione ritornato mi trovo, vedendomi oltre gli altri rispetti sollevato da male insopportabile di spesa, a che mi ha sottomesso il stesso zelo, senz'altro riguardo, facendomi abusare sebbene con rossore grandissimo la paterna cortesia straordinaria di quelli che mi sono più che padri, e sopra i quali sta fondato tutto il mio essere. A che mi hanno necessitato insieme li tempi di una insolita carestia, per li corsi delle stagioni stravaganti, di riduzione di parlamento, di mille altri incontri, alcuno anco di grave occasioni pubblica con altrettanta costanza di non abbandonare il bisogno e di non declinare dal proprio della dignità; mentre gli ambasciatori di Francia e Spagna, con non comuni termini di apparenze si sono incontrati a sostenere anco li nomi dei loro re a quella corte. Quanto grave mi è riuscito il risentimento interno nel riflettere sopra la sconcertata fortuna della stessa nostra casa, per tanti pesi nel corso di 15 anni, di tre reggimenti e di altrettanti generalati dispendiosissimi. La quale più per testimonio di soddisfazione e di benevolenza pubblica, che per proprio ristoro alla sua gravissima jattura, riceverà la approvazione di quel danno che già ai suoi piedi, mandatomi dalla maestà di quel re, con accrescimento dell'ordinario di 200 once d'argento, assai più stimabile per l'onore che per il valore, quando si compiaccia di favorirmene, come con ogni più profonda umiltà e riverenza efficacemente ne supplico la S. V. ed ognuna di VV. EE.

Fui accompagnato per un anno dal clarissimo sig. Giovanni Mocenigo dell'illustr. sig. Marco Antonio, che ornato di modestissimi e nobilissimi costumi, colmo di prudenza, bontà e virtù mi consolò ed onorò a sommo grado, adempiendo all'intiera tutti li numeri per dimostrarsi degno membro della sua illustrissima stirpe e figlio di questa patria; nell'impiego per la quale si possono promettere le EE. VV. effetti di straordinario valore: come nel saggio che se ne compiaceranno di fare, effettivamente lo conosceranno meglio di quello mi sia concesso di esprimere colla debolezza mia, e non sia lecito per li rispetti di così stretta attinenza, che tengo seco.

Non dirò l'aspettazione che si deve avere anco del clarissimo sig. Francesco Grimani fu dell'illustrissimo sig. Pietro, che con splendore ed altre degnissime condizioni accompagna, come chiaro raggio, gli altri lucidissimi, della ambasciata dell'eccellentissimo mio successore: poiché sebbene in

Londra, per alcuni giorni nella stessa abitazione ho goduto anche io delle nobilissime qualità di S. S. clarissima, alla più propria espressione di detto signore deve restare rimesso il dovuto a tanto merito.

Di messer Agostino mio fratello, il quale per apprendere qualche esperienza nell'accrescimento degli anni e per mia consolazione è stato sempre meco, e il quale a suo tempo dedicherà il suo debito servizio alla S. V. secondo la vocazione ed inclinazione che tiene e secondo le forze potranno permettergli, molto meno tocca a me dire alcuna cosa. Accennerò solo riverentemente che impastato anch'egli di affetto devotissimo verso la patria e di spirito di vivacità e di onore, non si renderà indegno spero della grazia e della pubblica protezione.

Messer Pietro Antonio Zon fu figliuolo del sig. Girolamo, già segretario di questo gravissimo Consiglio, che ottenni pure per mio segretario, avendo prima gustata la sua virtù e prudenza in un grande rischio nel Friuli, con detta sig. procuratore mio padre, deve sotto alli patimenti della guerra di 8 continui mesi, con incessante travaglio, perdemmo tutti e due, come tanti altri quasi la vita. Dopo aversi nell'impiego suo in Terraferma coll'illustriss. signor Girolamo Corner, a cui fu espedito nei maggiori ardori del l'armi, a Bergamo coll'illustriss. provveditore straordinario Alvise Zorzi, ed a Zara pure nella straordinaria provvisoria del medesima, raffinato nel servizio di questi così prestanti senatori, non mi ha lasciato che desiderare; accompagnandomi con modestia, valore, diligenza e proprissimo termine in tutte le parti; rendendosi commendato da tutta quella corte con vantaggio notabile del pubblico servizio e del rispetto all'ambasciata. E perché anco la necessità dell'uso eccessivo di spendere lui quelle parti lo ha costretto a ridursi per lo stesso pubblico riguardo, sopra la strettezza della sua fortuna, e dell'essere presente della sua numerosa fraterna e famiglia più che degna si rende come d'ogni onore, così di restare esaudito nella sua modesta domanda, dall'Eccellentissimo Collegio unanimemente abbracciata, di che pur io ne prego caldamente cadauna delle EE. VV., a segno anco maggiore e testimonio verso me stesso.